1868

N° 254

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 18 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il num. 4587 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la Convenzione stipulata addì 20 giugno 1868 tra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, i rappresentanti della Società Vittorio Emanuele, concessionaria delle ferrovie calabro-sicule, ed il rappresentante della Società Vitali, Charles, Picard e compagnia con le modificazioni contenute nell'allegato *A*.

Art. 2. Il Governo provvederà alla ripresa dei lavori delle gallerie di Lercara e di Girgenti, valendosi del fondo di cui nell'articolo seguente e salvo a proporre lo stanziamento sul bilancio passivo dei lavori pubblici delle somme necessarie al proseguimento dei lavori medesimi.

Art. 3. Sarà provveduto per decreto Reale allo stanziamento nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici delle somme occorrenti per lo adempimento del disposto dell'articolo 10 della convenzione preindicata.

Inoltre per far fronte a tutte le possibili eventualità, alla ripresa dei lavori delle gallerie di Girgenti e di Lercara, come pure per provvedere agli assegni ed alle indennità da pagarsi al personale tecnico governativo incaricato della direzione e della sorveglianza delle opere, verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma di due milioni di lire da procurarsi mediante emissione di buoni del Tesoro a misura del bisogno.

Per soddisfare agli interessi per tutte indistintamente le anticipazioni suddette fatte e da farsi con buoni del Tesoro è autorizzata la successiva emissione di altrettanti di tali buoni da portare in aumento al capitale.

Art. 4. A cura del Governo saranno preparati i progetti per lo intraprendimento dei lavori delle gallerie di Stallati lungo il litorale jonio, e di Castrogiovanni tra Caltanissetta e Leonforte nonchè quelli relativi alle linee della sezione da Lercara a Leonforte colle diramazioni di Girgenti e di Licata, e della linea da Cariati al torrente Assi e di quella da Eboli a Potenza.

Art. 5. Nella prossima sessione il Governo proporrà al Parlamento il modo di far fronte alla spesa per lo eseguimento dei lavori suddetti.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 31 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.
G. Cantelli.

Convenzione per assicurare il proseguimento delle linee che compongono la rete ferroviaria delle Calabrie e della Sicilia.

L'anno 1868 addì 20 del mese di giugno, in Firenze:

Considerando che la compagnia *Vittorio Emanuele*, concessionaria delle strade ferrate calabro-sicule, trovasi tuttora nella impossibilità di far fronte coi propri mezzi agli obblighi assunti coll'atto di concessione, e che è necessario di provvedere, prima che rimangano totalmente esauriti i fondi stati dal Governo destinati alla continuazione dei lavori delle suddette linee;

Considerando che l'applicazione per parte del Governo delle misure di rigore, che, a mente del citato atto e delle convenzioni successive, occorrerebbe di prendere, sarebbe per cagionare inevitabilmente una interruzione di lavori, la qual cosa tornerebbe di grave pregiudizio agl'interessi economici del paese;

Fra i ministri dei lavori pubblici e delle finanze contraenti in nome dello Stato;

Il commendatore Emanuele Marliani, e conte Giulio Modesto Regis, membri del Consiglio di amministrazione della Società *Vittorio Emanuele*, concessionaria delle ferrovie calabro sicule, contraenti in nome della detta Società come da poteri avutine per deliberazione del Consiglio di amministrazione precitato presa nel giorno 20 maggio ultimo scorso;

Ed il cavaliere Giuseppe Sebastiano Charles contraente in nome e quale rappresentante della Società Vitali, Charles, Picard e compagnia, in virtù dei poteri risultanti dall'atto di società fatto a Parigi il 26 e 29 giugno e 2 luglio 1867, e dei poteri speciali dei suoi cointeressati risultanti dagli atti di procura depositati al Ministero dei lavori pubblici,

Venne convenuto e stipulato quanto segue:

Art. 1. La Società Vittorio Emanuele, concessionaria delle strade ferrate calabro-sicule, mette in suo luogo e vece per tutti i diritti e gli obblighi derivanti dalla legge di concessione del 25 agosto 1863, dalla convenzione approvata con decreto Reale 12 ottobre 1865, convalidato colla legge 13 maggio 1866, dalla convenzione del 17 novembre 1866, e dai Reali decreti 9 giugno e 17 novembre 1867, tanto attivamente che passivamente la società Vitali, Charles, Picard e compagnia, come se detta Società avesse convenuto e conchiuso direttamente ed in suo nome col Governo le anzidette convenzioni, e ciò per gli effetti e nei limiti della presente convenzione.

Art. 2. Detta sostituzione, quanto al passivo della Società verso i terzi, è fatta dalla compagnia *Vittorio Emanuele*, ed accettata dalla Società Vitali, Charles, Picard e compagnia nei limiti precisi e rigorosi degli inventari, e della situazione attiva e passiva partitamente descritta nella nota certificata dal Consiglio di amministrazione, ed annessa alla presente convenzione.

Art. 3. La società Vitali, Charles, Picard e compagnia soddisferà, in luogo ed a vece della compagnia *Vittorio Emanuele*, a tutti i pesi ed obbligazioni da quest'ultima incontrati in conformità alle dichiarazioni specificate all'art. 2, e nei modi indicati agli art. 7 e 8 della presente.

Art. 4. La società Vitali, Charles, Picard e compagni si obbliga:

a) Ad eseguire, secondo il quadro dei progetti approvati dal Ministero, le opere definitive di compimento delle linee che già si trovano in esercizio, cioè:

Da Palermo a Termini	chilom.	37
Da Messina a Catania	»	95
Da Reggio a Lazzaro	»	17
		149

b) A proseguire con tutta la regolarità ed attività necessaria i lavori in conformità del capitolato speciale stabilito d'accordo in data d'oggi tra il ministro dei lavori pubblici e la società Vitali, Charles, Picard e compagnia, e di ultimare interamente le sezioni seguenti:

Nella rete delle Calabrie:

La sezione da Taranto a Cariati	chil.	176	
Id. da Lazzaro al fiume Assi	»	118	
			294

Nella rete siciliana:

La sezione da Catania a Siracusa	chil.	88	
Id. da Catania a Leonforte	»	70	
Id. da Termini a Lercara	»	39	
			197
Totale chilometri			640

c) A continuare l'esercizio sulle linee di cui al paragrafo *a*), e ad estenderlo a tutti i tratti che, in proseguimento delle medesime, saranno successivamente ultimati tosto che dal Ministero dei lavori pubblici si riconoscano e si dichiarino suscettivi di essere aperti regolarmente al pubblico esercizio.

Art. 5. L'esercizio delle linee viene assunto dalla Società Vitali, Charles, Picard e compagnia sino a tutto il dicembre 1870 mediante quei corrispettivi ed alle condizioni del capitolato speciale che sarà stabilito di accordo.

Sarà però in facoltà del Governo quando non si costituisca la società anonima, conformemente all'articolo 14 della presente convenzione, di prolungare il suaccennato termine sino a tutto il 1871 mediante avviso alla società Vitali, Charles, Picard e compagnia sei mesi prima del 31 dicembre 1870.

Art. 6. I termini per la ultimazione delle sezioni di cui al predetto articolo 4 sono invariabilmente e perentoriamente per ciascuna di esse stabiliti nel modo seguente:

Sezione da Taranto a Cariati: il primo tratto da Taranto a Rocca Imperiale, chilometri 74 al 28 febbraio 1869; il secondo tratto da Rocca Imperiale a Rossano, chilometri 70, al 31 maggio 1869; il terzo tratto da Rossano a Cariati, chilometri 32, al 31 maggio 1869.

Sezione Lazzaro al fiume Assi: il primo tratto da Lazzaro a Bianconovo, chilometri 60, al 15 luglio 1868; il secondo tratto da Bianconovo a Siderno, chilomeri 24, al 28 febbraio 1869; il terzo tratto, da Siderno al fiume Assi, chilometri 34, al 31 luglio 1869.

Sezione da Catania a Siracusa: il primo tratto da Catania a Lentini, chilometri 29, al 31 dicembre 1868; il secondo tratto da Lentini a Siracusa, chilometri 59, al 31 dicembre 1869

Sezione da Catania a Leonforte, chilometri 70, al 31 agosto 1869.

Sezione da Termini a Lercara, chilometri 39, al 31 maggio 1869.

Art. 7. Per provvedere ai mezzi di operare la sostituzione di cui nella presente, per soddisfare al passivo dell'asse della compagnia *Vittorio Emanuele*, come sarà specificato negli allegati di cui all'articolo 2 e per portare a compimento i 640 chilometri di strada ferrata dei quali è detto all'articolo 4, il Governo autorizzerà la società *Vittorio Emanuele* ad emettere altre 175 mila obbligazioni di lire italiane 500 nominali producenti l'interesse del 3 per cento all'anno, le quali aggiunte alle 309,050 uguali già emesse dalla suddetta società *Vittorio Emanuele* daranno un totale di 484,050 obbligazioni.

Il Governo assume l'obbligo di garantire direttamente le suddette 484,050 obbligazioni e di provvedere al regolare pagamento nella capitale del Regno ed a Parigi gli interessi dovuti alle scadenze del primo aprile e del primo ottobre di ciascun anno, e di provvedere in egual modo per la estinzione regolare del capitale alle condizioni stabilite per le emissioni già fatte.

Per le 143,050 obbligazioni già alienate, il pagamento degli interessi incomincierà a partire dal semestre scaduto il 1° aprile 1868 e per tutte le altre emesse e da emettersi avrà principio col 1° ottobre detto anno,

Per provvedere ai pagamenti suddetti il Governo riterrà le sovvenzioni dovute e incasserà il prodotto netto sulle linee attualmente in esercizio e su quelle che verranno successivamente aperte.

Per le obbligazioni che saranno collocate e consegnate posteriormente alla presente convenzione a qualsiasi titolo non sarà dovuto l'interesse che dal giorno della loro consegna, e la società Vitali, Charles, Picard e compagnia che le deve ritirare, pagherà allo Stato, all'atto della consegna, la differenza tra l'interesse dell'intero semestre e la quota relativa alla parte del semestre trascorso prima della consegna stessa.

Art. 8. Le obbligazioni suddette saranno nel seguente modo distribuite:

a) In deposito nelle casse del Governo, e a disposizione di esso per essere date all'impresa pel compimento dei 640 chilometri indicati all'articolo 4 oltre le anticipazioni di cui sarà parlato all'articolo 10, nei modi e nelle rate che sono infra stabilite in . . . . N° 196,111

cioè, obbligazioni di nuova emissione	175,000	
Dette fra quelle già emesse e ritenute dal Governo ai termini della convenzione 17 novembre 1866	21,111	
Sono . . . N°	196,111	
b) Presso gli attuali possessori . »		143,050
c) Agli azionisti dietro scioglimento della compagnia *Vittorio Emanuele* da pronunciarsi dall'assemblea generale in conformità degli statuti e dell'articolo 23 della presente convenzione »		66,666
d) Alla società Vitali, Charles, Picard e compagnia in compenso di ogni suo credito e con obbligo espresso d'incaricarsi del pagamento delle passività della società *Vittorio Emanuele* quali trovansi specificate nei documenti indicati all'articolo 2 . . . . »		78,223
In tutto . . . N°		484,050

Si dichiara espressamente che restano escluse dall'obbligo suddetto le 143,050 obbligazioni vendute dalla compagnia *Vittorio Emanuele*, e tutte quelle altre che saranno emesse a compimento delle 484,050 a termini della presente convenzione, e per le quali la detta società Vitali, Charles, Picard e compagnia non intende assumere alcuna personale responsabilità.

Nelle passività suddette rimane compreso ogni credito dell'impresa, la quale presta la sua piena acquiescenza, e rinunzia a qualsivoglia indennità od altra ragione di credito qualunque, obbligandosi a tenere anzi rilevato ed indenne il Governo da qualsiasi domanda o molestia anche per parte dei terzi a causa dei lavori eseguiti dalla medesima società Vitali, Charles, Picard e compagnia, e delle occupazioni di terreno pei medesimi lavori, niente escluso nè eccettuato.

Art. 9. Prima di consegnare agli azionisti della società *Vittorio Emanuele* le 66,666 obbligazioni assegnate ai medesimi ai termini del precedente articolo 8 (lettera *c*) il Governo, entro il mese successivo alla promulgazione della legge che approverà la presente convenzione, farà pubblicare un avviso nel giornale ufficiale del regno, ed in quegli altri anche all'estero che credesse opportuni, con diffidamento a chiunque pretendesse di aver ragioni da esperire contro la società *Vittorio Emanuele*, per il cui soddisfacimento non siasi provveduto nella presente convenzione, di notificare al Governo la sua opposizione nel termine dei tre mesi successivi al giorno della pubblicazione suddetta nel giornale ufficiale del regno.

Qualora nel detto termine non siano state fatte opposizioni saranno rilasciate alla società Vitali, Charles, Piccard e compagnia, per essere rimesse agli azionisti, le suddette obbligazioni; pel caso in cui vi abbiano opposizioni, sarà tenuta sospesa in tutto od in parte la consegna dei titoli a seconda della entità delle opposizioni, finchè non siasi provveduto intorno alle medesime a termine di ragione.

Le 78,223 obbligazioni di cui alla (lettera *d*) del precedente articolo 8, saranno consegnate alla società Vitali, Charles, Picard e compagnia, a misura ch'essa presenterà al Governo l'acquiescenza dei rispettivi creditori, indicati nella nota di cui è parola all'articolo 2.

Art. 10. Avuto riguardo alle attuali circostanze ed alle difficoltà di trovare immediato collocamento alle suddette 196,111 obbligazioni che devono essere, come sopra, date in pagamento all'impresa Vitali, Charles, Picard e compagnia, il Governo, oltre alle somme già accordate in conformità della convenzione 17 novembre 1866 e del decreto Reale 17 novembre 1867 nel complessivo ammontare di lire 22 milioni, aumenterà le anticipazioni di altri 4 milioni di lire nei modi ed alle condizioni pattuite nella convenzione 17 novembre 1866.

La nuova anticipazione di lire 4 milioni, al paro delle altre precedenti, sarà, fino al suo totale esaurimento, pagata in rate mensili a misura dello avanzamento dei lavori e prima di consegnare all'impresa le obbligazioni attribuite alla medesima in pagamento dei lavori, a termini della presente convenzione.

Per far fronte però a tutte le possibili eventualità, come pure per provvedere agli assegni ed alle indennità da pagarsi al personale tecnico-governativo incaricato della direzione e della sorveglianza delle opere, verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici la somma di un milione di lire da procurarsi mediante emissione di buoni del tesoro a misura del bisogno.

Per soddisfare agl'interessi per tutte indistintamente le anticipazioni suddette, fatte e da farsi con buoni del tesoro, è autorizzata la successiva emissione di altrettanti di tali buoni da portare in aumento al capitale fino a che siensi verificate le circostanze previste nell'articolo 14.

Art. 11. Tutte indistintamente le somme anticipate, in forza della presente convenzione e di quella del 17 novembre 1866, nonchè del decreto Reale 17 novembre 1867, coll'aggiunta di quanto è dovuto al Governo, in conformità dell'articolo 4 della convenzione suddetta 17 novembre 1866, comprese le somme indicate nell'articolo 7 della presente, ed ogni altra in qualsiasi modo pagata, dovranno essere rimborsate al Governo medesimo dalla società da costituirsi a mente dell'articolo 14 del presente atto, previa liquidazione delle differenze tra le somme ritenute e ritirate dal Governo sulle sovvenzioni e sul prodotto netto, e dei pagamenti dal medesimo fatti per gli interessi delle obbligazioni e per gli assegnamenti corrisposti al personale di sorveglianza e per ogni altro titolo.

La Società da costituirsi dovrà pure rimborsare al Governo gl'interessi e sconti, di cui il medesimo si trovasse in credito sulle anticipazioni fatte all'epoca della suddetta ricostituzione.

La Società stessa dovrà inoltre rimborsare al Governo in capitale ed interessi tutte quelle altre spese che il Governo stesso avesse sostenute per lo eseguimento dei lavori all'infuori dei 640 chilometri, che sono contemplati all'articolo 4 del presente atto, sostituendosi interamente e senza riserva agli obblighi ed ai diritti che al medesimo potranno competere rispetto agli assuntori delle imprese suddette e pei contratti passati colle medesime.

Costituita la nuova società anonima in conformità dell'articolo 14, dovrà la medesima provvedere direttamente al pagamento degl'interessi ed all'ammortizzazione delle 484,050 obbligazioni, di cui all'articolo 8 della presente, ferma restando la garanzia del Governo verso i possessori delle medesime.

Art. 12. Approvata la presente convenzione, la Società *Vittorio Emanuele* consegnerà nelle Casse dello Stato i certificati delle 270,000 lire di rendita italiana 5 per cento, che su 2,226,000 lire di rendita stessa, formanti il corrispettivo

APPENDICE

CORRIERE DI FIRENZE

Tutto passa — Clementina Cazzola — Destini varii — Le figlie d'Apollo — L'Istituto musicale — L'ultima festa — Il passato e il futuro — A quest'altro anno — Al vedere.... e al non vedere — Le arti in villeggiatura — Diplomazia — Aristocrazia — *Burocrazia* — Il bambino e la pappa — Disgrazia puerile — Le pretese dell'arte — La letteratura sonnecchia — Di qua e di là — Compassione e tolleranza — Due buone notizie — Mercato e biblioteca — Bravo il municipio — Manifattori *benefattori* — Fra trenta mesi — Un buon pensiero — La luce a San Salvi — Speranze e voti.

Tutto passa in questo basso mondo:

Passan nostri trionfi e nostre pompe,
Passan le signorie, passano i regni,
Ogni cosa quaggiù morte interrompe;

nè vale gioventù, bellezza, ingegno a preservarci da questa *interruzione* a cui allude il poeta. Tutti, uomini e cose, hanno un uguale destino, che non si può evitare; solamente è doloroso quando esso coglie anzitempo; quando per esso la Parca inesorabile recide il filo a chi percorreva la via fra la gloria e gli onori, stimando se essere poco più oltre del mattino della vita. Destino così fatto, ebbe a provarlo non son due settimane Clementina Cazzola, la quale sedeva in posto onoratissimo fra la pleiade poco numerosa delle migliori nostre attrici. Nessuno ignora di quali pregi ella s'adornasse, e quanta chiarezza avesse acquistato il nome di lei in breve volger d'anni; ma non tutti sapranno per avventura che a soli trentadue anni ne fu rapita, e come morendo ella portasse seco il compianto universale di questa città che l'ospitò negli ultimi giorni del viver suo. Una febbre di consunzione la tolse per sempre al teatro, che fu campo di continui trionfi per essa, ai compagni d'arte, agli amici, agli ammiratori. I quali tutti la vollero onorare *nell'ultimo die* accompagnandone la salma alla chiesa di S. Michelino Visdomini donde fu posta sul carro che trasportolla all'ultima dimora in S. Miniato al Monte.

Di tutti i cultori dell'arte, coloro che non lasciano morendo alcun monumento dell'eccellenza loro, son pur da compiangere! Il pittore, lo scultore, l'architetto vi lasciano e tele, e marmi, ed archi nei quali il nome loro s'infutura; il poeta vi lascia i suoi canti, i quali giungono alla più lontana posterità da secoli remotissimi, sopravvivendo per tradizione sulle labbra delle generazioni che si succedono.

Ma del cantore, del commediante, del suonatore che cosa rimane? Una memoria: la quale peraltro di giorno in giorno sbiadisce, e muore presto e interamente se non è raccomandata al canto di poeta destinato a trionfare del tempo. E anco questo rarissimo bene, quand'hanno la fortuna di conseguirlo, è un viver d'accatto, è una luce di riflesso, è tenuissimo compenso delle fatiche sopportate, degli afanni patiti, per guadagnare vivendo le più alte cime nella regione del bello. Oh davvero, che il destino di cotestoro è ben ingiusto e crudele!

E non pertanto è ben numeroso lo stuolo dei seguaci di queste graziose figlie d'Apollo, ed ogni giorno si accresce. Un drappello di essi, e non certo dei meno promettenti, abbiamo noi pure nel nostro istituto musicale. Il quale, a giudicare dai frutti che se ne vedono, è chiamato a prendere posto ragguardevole fra le scuole somiglianti d'Italia. E ciò senza dubbio per l'ottima direzione e la valentia degli insegnanti, e lo zelo che tutti mettono nel procacciare onoranza all'istituto a cui appartien. Nelle sei prove di studio, l'ultima delle quali fu data il 30 dello scorso mese, questa verità si mostrò manifesta all'affollatissimo uditorio, he sfidò i calori della stagione per bearsi alle dolci melodie. Sarebbe lungo, e certo non comportevole con la natura di questo scritto, noverar qui uno per uno i nomi degli allievi dell'istituto che diedero saggio dei loro studi e confermarono coll'eccellente esecuzione la buona reputazione dei proprii istitutori. Noi ci teniam paghi di aver accennato di volo a questo progresso novello dell'Istituto musicale, che è lì per attestarci essere prospere rose e larghe di ottimi frutti le scuole d'ogni ragione dove sono ottimi i direttori e i maestri. Leggi e regolamenti finchè volete, ma la legge e il regolamento migliore è il buon senso, la sapienza, lo zelo in chi deve applicarle. Senza di ciò al danno s'aggiunge la vergogna.

Ma basta di ciò, chè ora i saggi dell'Istituto musicale sono finiti, con rincrescimento grande degli amatori della buona musica bene eseguita. E come son finiti questi, così si è chiusa la serie delle feste campestri nel giardino della Società di orticoltura fuori porta San Gallo. L'ultima di domenica scorsa, fu piacevole per ogni rispetto. La serata era dolce e tranquilla; i convenuti numerosi, fra cui si notarono in buon dato signore eleganti e gentili. I piccoli divertimenti, come l'estrazione de'premi, i fuochi d'artifizio, quelli del bengala e va dicendo, ebbero luogo secondo il solito. E dicendo così intendiamo colla solita precisione e regolarità che la egregia direzione della Società mette in ogni cosa. E questo diciamo senza far riserve per il fuochista, il quale nelle precedenti serate si era saputo acquistare fama *imperitura*. Il brav'uomo aveva non più in là della penultima festa combattuto con la bufera e vinto: non si debbe quindi fargli carico se a qualche macchina prese il ghiribizzo in sull'ultimo di non girare a dovere.

Fino all'anno prossimo non avremo occasione di parlare della Società d'orticoltura e delle sue feste. E però fin da ora esprimiamo umilmente il nostro voto non solo perchè le sieno continuate, ma sì ancora perchè doventino più frequenti. Farle quotidianamente sarebbe soverchio, e forse incomportevole colla qualità del giardino. Ma un par di volte la settimana non ci par troppo. Ci pensi la Società, e vegga modo nel tempo che ha dinanzi a sè di ridurre a giardino il colle e accessibile al pubblico, e pensi del pari a un modo d'illuminare che non offenda la vista e non lasci al buio, estremi che debbono essere ugualmente evitati. Ripetendo le osservazioni udite aggirandoci fra la gente si potrebbe cavare qualche cosa di buono; ma ci parrebbe in tal guisa arrecare offesa alla direzione della Società la quale ha date fin qui prove certissime di saper recitare la sua parte senza bisogno di suggeritore. Dunque, a quest'altr'anno, se saremo vivi; e così sia.

Al vedere... anzi al non vedere da un pezzo in qua l'arte di Raffaello e di Michelangelo non farsi viva in qualsiasi guisa, comincio a sospettare che anch'essa sia in campagna, a questa bella e mite stagione, nella quale si prepara una vendemmia così abbondante ed allegra da rizzare statue monumentali al buon padre Noè che fece quel che sapete. Ci va la diplomazia in campagna, a questi giorni; ci va l'aristocrazia di sangue e di toga, di spada e di censo; ci vanno persino gli impiegati che non appartengono all'aristocrazia nè alla democrazia, o perchè non ci potrà andare l'arte? Ma sia essa in campagna o altrove ben so che la non si fa vedere nè poco nè molto talchè su questo argomento è inutile fare assegnamento per empire questi fogli. È somma grazia se tratto tratto si mette in mostra qualche cosina, per mostrare che l'arte non

della cessione della ferrovia da Susa al Ticino, trovasi vincolata per assicurare il pagamento degl'interessi e dell'ammortizzazione delle residue obbligazioni dell'antica società della ferrovia di Novara, ed il Governo provvederà con la rendita stessa al servizio delle obbligazioni suddette in luogo e vece della Società *Vittorio Emanuele*.

Costituendosi la nuova società anonima, a mente dell'articolo 14 della presente, e la medesima assumendo il servizio delle obbligazioni emesse e da emettersi, in conformità dell'articolo 8, il Governo rimetterà alla società suddetta la rendita di cui sopra, fermo sempre l'anzidetto vincolo, ed essa avrà l'obbligo di provvedere al regolare soddisfacimento delle suddette obbligazioni concernenti la ferrovia di Novara.

In caso contrario, quando cioè la società non si costituisse, la rendita preindicata passerà in proprietà assoluta del Governo, con l'obbligo al medesimo di pagare gl'interessi e provvedere all'ammortizzazione delle obbligazioni suddette sino alla totale loro estinzione.

Art. 13. Le 196,111 obbligazioni attribuite alla società Vitali, Charles, Picard e C.ª per la ultimazione delle opere indicate nell'articolo 4, verranno alla medesima consegnate in pagamento dei lavori, dopo esaurito il versamento dei quattro milioni suddetti, valutandole al prezzo di lire 170 italiane per ciascuna, a misura che progrediranno i lavori medesimi, in quelle rate e con quelle cautele e riserve che sono stabilite nel suddetto capitolato speciale.

È fatta facoltà alla società Vitali, Charles, Picard e C.ª, tostochè le circostanze del mercato pubblico lo permetteranno, di negoziare col consenso del Governo, in tutto od in parte le 196,111 obbligazioni attribuite ad essa impresa per compimento dei 640 chilometri di strade indicati all'articolo 4, purchè il prezzo a ricavarne sia interamente versato nelle casse del Governo contro la rimessa dei titoli ai compratori.

Le somme in tal modo versate nelle casse governative saranno pagate all'impresa a misura dell'avanzamento dei lavori nelle rate e proporzioni stabilite per la consegna delle obbligazioni.

Art. 14. La società Vitali, Charles, Picard e C.ª dovrà mettere in suo luogo e vece, tanto attivamente quanto passivamente prima del 31 dicembre 1869, una società anonima regolarmente costituita nel Regno d'Italia coll'approvazione del Governo e conformemente alle prescrizioni del Codice di commercio italiano.

Art. 15. Nel mentre la società Vitali, Charles, Picard e C.ª sostituita alla compagnia *Vittorio Emanuele* si obbliga verso il Governo a soddisfare agli obblighi contratti dalla detta compagnia in virtù della legge di concessione del 25 agosto 1863, della convenzione approvata col decreto Reale del 12 ottobre 1865, convalidato colla legge 13 maggio 1866, della convenzione del 17 novembre 1866 e dei Reali decreti 9 giugno e 17 novembre 1867, nei modi sopra indicati, per sua parte il Governo riconosce ed accetta la società Vitali, Charles, Picard e C.ª, come sostituita alla compagnia *Vittorio Emanuele*, per tutti i diritti che a quest'ultima appartenevano in conformità delle suddette leggi, decreti e convenzioni, obbligazioni e diritti ch'essa dovrà trasmettere alla novella società da costituirsi conformemente al suddetto articolo 14.

Art. 16. Durante il tempo in cui la società Vitali, Charles, Picard e compagnia lavora per la ultimazione dei 640 chilometri indicati all'articolo 4, rimane in facoltà del Governo di disporre liberamente per il proseguimento dei lavori sulla linea da Lercara a Leonforte, sulla diramazione di Girgenti, e sulla linea di congiunzione tra Cariati ed il torrente Assi mediante quegli appalti che, nei limiti delle sovvenzioni devolute alle linee medesime in proporzione del loro valore relativo, possono riuscire convenienti accordando a qualsivoglia impresa, avente i capitali e l'attitudine necessaria, la esecuzione di una o più sezioni di lavori, ai prezzi ed alle condizioni da stabilirsi dal Governo, e questi lavori saranno pagati dopo la loro ultimazione.

La società Vitali, Charles, Picard e compagnia quando ne riceva l'ordine dal Governo ed entro due mesi dalla data dell'ordine suddetto, avrà l'obbligo di riprendere i lavori per la costruzione delle gallerie di Lercara e di Girgenti, come pure quello d'intraprendere la costruzione delle gallerie di Stallati e di Castrogiovanni, sviluppando i lavori con tale attività da dare le gallerie interamente finite nel termine di tempo, e mediante quel corrispettivo che saranno in apposito capitolato stabiliti di accordo colla società.

Il pagamento di siffatti lavori sarà fatto per conto del Governo sui fondi che saranno a tale oggetto stanziati in bilancio.

È però riservata al Governo la facoltà di aprire pubblici appalti e di accettare offerte private per le imprese relative alle due nuove gallerie di Stallati e di Castrogiovanni, sulle condizioni e sui prezzi stati stabiliti come sopra.

Art. 17. Si dichiara formalmente, per tutti gli effetti di ragione, che la società Vitali, Charles, Picard e compagnia non ha alcun diritto pei lavori accennati nell'articolo 16, nè per qualsivoglia altro all'infuori dei 640 chilometri di cui nell'articolo 4 e delle due gallerie di Lercara e di Girgenti, ed essere perciò il Governo pienamente libero di farli eseguire da chi e come crede di suo interesse.

Art. 18. A garanzia dello esatto adempimento degli obblighi che assume verso il Governo, la società Vitali, Charles, Picard e compagnia vincola a titolo di pegno e di cauzione a favore del Governo, ventimila obbligazioni al portatore della società *Vittorio Emanuele*, del valore nominale di 500 lire italiane ciascuna, producenti l'interesse del 3 per cento.

Le dette 20 mila obbligazioni verranno depositate nelle casse del Governo appena sarà stata approvata la presente convenzione e prima che la medesima abbia il suo legale effetto.

Queste obbligazioni sino a concorrenza di sei mila non saranno svincolate e restituite se non dopo che la società stessa avrà data piena ed intera esecuzione alla presente convenzione, e saranno stati compiuti e regolarmente collaudati, in conformità del capitolato speciale, i 640 chilometri di via di cui all'articolo 4.

Le altre 14 mila verranno svincolate e restituite durante l'eseguimento dei lavori, cioè sette mila dopo che, oltre i tratti attualmente in esercizio, saranno aperti al pubblico servizio altri 187 chilometri, e le restanti sette mila quando saranno aperti altri 215 chilometri, il tutto nei termini prefissi dall'articolo 6 della presente convenzione.

Art. 19. Se la società Vitali, Charles, Picard e compagnia non compiesse nei modi e termini stabiliti dalla presente convenzione le opere ed i lavori di cui nell'articolo 4 della convenzione stessa, o mancasse in altro modo a qualsivoglia degli impegni assunti verso il Governo, incorrerà di pieno diritto, senza bisogno di essere previamente costituita in mora e senza bisogno neppure di alcuna sentenza o di alcun provvedimento dell'autorità giudiziaria o di arbitri, ma mediante un decreto del ministro dei lavori pubblici, ad essa società notificato, nella perdita della cauzione a benefizio del pubblico erario, ed inoltre nella decadenza dalla concessione, e da ogni altro diritto che ne deriva, e tutti i lavori, i materiali ed i cantieri, comprese le provviste ed i mezzi di esecuzione, andranno immediatamente di pieno diritto in proprietà assoluta dello Stato insieme ai tratti di ferrovia ultimati e a quelli già in esercizio.

Lo Stato non avrà altro obbligo tranne quello di ritenere a suo carico le fatte anticipazioni, di pagare gl'interessi e provvedere all'ammortizzazione delle 484,050 obbligazioni, meno quelle che restassero ancora nelle mani del Governo, e pagare inoltre alla impresa il valore dei lavori fatti in forza della presente convenzione non ancora pagati, come pure il prezzo dei materiali, provviste, cantieri e mezzi d'opera anzidetti, in quanto possano utilmente servire ed essere impiegati nel compimento delle opere, nei limiti stabiliti da questa convenzione e non compresi nei pagamenti fatti.

Il valore dei detti materiali, cantieri, provviste e mezzi di opera risulterà dallo accertamento e dalla stima da farsi dai commissarii governativi in contraddittorio dei rappresentanti dell'impresa, ed in caso di dissenso si provvederà ai termini di legge.

Art. 20. Il possesso delle strade o porzioni di strade, dei lavori, dei materiali, dei cantieri, delle provviste, e dei mezzi d'opera di cui nel precedente articolo e nei casi in esso contemplati, passerà di pieno diritto nel Governo per il solo fatto e dal momento della notificazione all'impresa, nel modo stabilito per la notificazione degli atti di citazione del decreto ministeriale di decadenza dalla concessione di cui nell'articolo stesso, e perciò il Governo non avrà bisogno di alcuna sentenza o di alcun provvedimento di autorità giudiziaria o di arbitri per mettersi nel possesso reale e materiale di dette cose, e basterà a questo fine che sia redatto un processo verbale da parte del commissario o dei commissari governativi che per decreto ministeriale ne saranno stati incaricati.

Art. 21. Qualora il ritardo nella esecuzione degli obblighi assunti dalla società Vitali, Charles, Picard e compagnia, dei quali è fatto cenno nell'articolo 19, dovesse attribuirsi ad impedimento di forza maggiore del tutto indipendente dal fatto proprio della detta società o delle persone ad essa sottoposte o di quelle per le quali debba rispondere civilmente, in tale caso, provata legalmente dalla società la forza maggiore, le sarà accordata dal Governo per tutti i corrispondenti effetti del contratto un prolungamento dei relativi termini per il compimento dei lavori ritardati per causa di detta forza maggiore, ed i nuovi termini saranno determinati con decreto del Ministero dei lavori pubblici. Sarà nello stesso modo accordato un prolungamento di tempo oltre i termini prefissi qualora riesca indispensabile per la esecuzione di quelle opere che dovessero essere rifatte in tutto od in parte per causa proveniente da forza maggiore.

Nessun altro motivo potrà addurre l'impresa per evitare gli effetti delle disposizioni dei precedenti articoli 19 e 20.

Art. 22. Verificandosi semplicemente il caso in cui al 31 dicembre 1869 la società Vitali, Charles, Picard e compagnia non fosse riuscita a costituire, coll'approvazione del Governo e conformemente alle prescrizioni del Codice di commercio italiano, la società anonima di cui all'articolo 14, ed a porla in suo luogo e vece ai termini di esso articolo, ancorchè ciò avvenisse senza sua colpa e per cause straordinarie non previste nè prevedibili, avrà pur luogo di pieno diritto e senza bisogno di preventiva costituzione in mora, e neppure di alcuna sentenza o provvedimento di autorità giudiziaria o di arbitri, conformemente alle disposizioni degli articoli 19 e 20, la decadenza dalla concessione e da ogni diritto che ne deriva, ed il passaggio in proprietà e possesso dello Stato di tutte le strade e porzioni di strade e dei lavori eseguiti, con obbligo solamente al Governo di saldare l'importo dei lavori stessi a termini del presente contratto. In questo caso la società Vitali, Charles, Picard e compagnia non incorrerà nella perdita della cauzione la quale le sarà restituita.

Nel caso previsto nel presente articolo resteranno fermi, sino al totale compimento dei rispettivi lavori, tutti i contratti che il Governo avesse conchiusi colla impresa Vitali, Charles, Picard e compagnia per opere all'infuori dei 640 chilometri di cui all'articolo 4.

Nel caso poi che al 31 dicembre 1869 la società Vitali, Charles, Picard e compagnia fosse ancora in tempo a compiere i lavori di cui nell'articolo 4 per avere ottenuto una proroga in conformità dell'articolo 21, ma non si fosse verificata la costituzione e sostituzione della nuovo società anonima a termini dell'articolo 14, dovrà la società stessa compiere i detti lavori entro il termine prorogato, incorrendo in caso diverso negli effetti tutti indicati negli articoli 19 e 20, ferme sempre la decadenza dalla concessione e le altre disposizioni del presente articolo.

Art. 23. Sanzionata che sarà per legge la convenzione ed approvata dall'assemblea generale degli azionisti, la compagnia *Vittorio Emanuele* rimetterà alla società Vitali, Charles, Picard e compagnia:

1° Tutte le linee delle sue reti in esercizio o in costruzione, unitamente al materiale esistente, accessori e dipendenze;

2° Tutti i suoi mobili ed immobili, strumenti geodetici, titoli, redditi e valori di ogni natura, in una parola tutto ciò che forma il suo attivo, nulla eccettuato, come pure tutti i trattati, libri di contabilità, stampati, registri e corrispondenze, disegni, piani e profili e tutti i documenti appartenenti alla compagnia.

Art. 24. La presente convenzione dovrà essere approvata dall'assemblea generale degli azionisti e non sarà definitiva se non dopo la promulgazione della legge relativa.

Art. 25. In qualsivoglia caso in cui nascessero difficoltà o controversie riguardo alle intelligenze ed eseguimento delle disposizioni contenute nella presente convenzione la società Vitali, Charles, Picard e compagnia dovrà dapprima rivolgersi al Ministero dei lavori pubblici cui spetterà di determinare in proposito.

In caso di disaccordo tra il Ministero e le altre parti le contestazioni verranno definite nei modi e nelle vie prescritte dalle leggi generali del regno.

Art. 26. La società Vitali, Charles, Picard e compagnia dovrà designare un di lei rappresentante per ricevere le notificazioni e le intimazioni che occorresse di indirizzare alla medesima.

La persona designata eleggerà il suo domicilio nella capitale del regno. In difetto di tale designazione o della relativa elezione di domicilio qualsiasi notificazione od intimazione sarà valida quando venga fatta alla segreteria della prefettura nella capitale del regno.

Art. 27. Saranno applicate alla presente convenzione le disposizioni dell'articolo 102 del capitolato d'oneri, annesso alla legge di concessione 25 agosto 1863 per quanto riflette i diritti d'insinuazione e di registro.

Art. 28. Il signor Giuseppe Sebastiano Charles dichiara di acconsentire alla presente convenzione anche a nome ed in qualità di rappresentante la ditta Parent, Schaken e compagnia, prima intraprenditrice dei lavori delle strade ferrate di cui si tratta, come da atto di procura passato in di lui capo dal signor Pietro Schaken di Parigi, liquidatore di detta società, nel giorno 29 ottobre 1866, in detta città per mezzo del notaio Acloque assistito dal suo collega, registrato a Parigi nel quinto *bureau* il 30 dello stesso mese ed anno, foglio 74, casella 2, di cui fu rimessa prima d'ora una copia al Ministero dei lavori pubblici, certificata conforme dal dottore Enrico del fu Luigi Fabre, notaio in Firenze alla data 13 dicembre 1866, promettendo in detta qualità, che anche la ditta Parent Schaken e compagnia, o chi per essa, rispetterà ed osserverà in ogni tempo ed in ogni parte la presente convenzione. E siccome il predetto atto di procura fu fatto senza prevedere questa medesima convenzione, e non esprime quindi alcuna facoltà ed incarico relativamente alla medesima, così si dichiara e si conviene come condizione per la validità della presente convenzione che il signor Giuseppe Sebastiano Charles, anche in nome proprio, dovrà, entro il termine perentorio di giorni quindici a partire da quello del presente atto, consegnare al ministro pei lavori pubblici un documento regolare e legale col quale la stessa ditta Parent, Schaken e compagnia, o chi possa efficacemente obbligarla, ratifichi ed approvi le dichiarazioni ed obbligazioni assunte in di lei nome nel presente articolo dallo stesso signor Charles.

Fatta, letta e sottoscritta la presente convenzione in triplice originale, nel giorno, mese ed anno di cui sopra.

Il Ministro dei lavori pubblici
G. CANTELLI.

Il Ministro delle finanze
L. G. CAMBRAY-DIGNY.

I Rappresentanti della società
E. MARLIANI.
G. M. REGIS.

Il Rappresentante dell'impresa
G. CHARLES.

Il Direttore capo di divisione
P. MARSI.

(*Il seguito nel prossimo numero*)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a pubblico concorso per titoli e per esami le due cattedre seguenti, vacanti nell'Istituto industriale e professionale di Napoli:

Economia industriale e commerciale e diritto, coll'annuo assegno di lire 1760.

Chimica generale ed applicata e merceologia, coll'annuo assegno di lire 2200.

Gli aspiranti alle suddette cattedre dovranno far pervenire prima del 30 settembre prossimo le loro istanze in carta da bollo e franche di porto alla presidenza del Regio Istituto d'incoraggiamento alle scienze naturali in Napoli dalla quale saranno successivamente notificate ai concorrenti le condizioni del concorso.

Dato a Firenze, 22 agosto 1868.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Prima pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0,0	88932	Dettoni Serafino, fu Giovanni, domiciliato in Torino . . . Lire	100 »	Torino
	58116	Romagnano Gaetano, fu Bruno . . . »	130 »	
	77582	Franze Francesco, fu Girolamo . . . »	125 »	
	52906	Sorbo Antonio, fu Giuseppe . . . »	25 »	
	110862	Venezia Raffaele, di Eustachio . . . »	25 »	
	32648	Scalco Chiara, fu Bonaventura, sotto l'amministrazione del di lei marito Bruno Casale . . . »	95 »	
	96025	Schisano Marianna, fu Giuseppe . . . »	35 »	
	45772	Cappella di S. Barbara di Maddaloni in Terra di Lavoro, rappresentata dal Cappellano *pro tempore*. . . »	5 »	
	50231	Valente Ferdinando, fu Giuseppe . . . »	40 »	
	56892	Suddetto . . . »	40 »	
	22752	Cappellania istituita nella Cappella della famiglia Manzo, nell'isola d'Ischia, e per essa al cappellano *pro tempore* . . . »	210 »	
	93820	Suddetta . . . »	5 »	
	77310	Cappella di S. Onofrio in S. Elia in Terra di Lavoro, rappresentata dal procuratore *pro tempore* . . . »	60 »	
	34586	Monte de' Maritaggi di Confienti in Calabria Ultra 2.da, rappresentato dalla Commissione amministratrice del suddetto Monte . . . »	20 »	Napoli
	104280	Ferrante Enrico, di Gaetano . . . »	135 »	
	128049	Suddetto . . . »	45 »	
	120340	Sarlo Francesco Saverio, fu Pasquale . . . »	125 »	
	136321	Amorosi Angela, di Gregorio, moglie di Gregorio Trentacapilli . . . »	400 »	
	40710	Canetti Giosuè, fu Vincenzo, per la proprietà, e per l'usufrutto ad Imparato Angelo, di Ciro, vita durante . . . »	210 »	
	119602	Gargiuolo Andrea, fu Luigi . . . »	10 »	
	57590	Correale Matilde, fu Ferdinando . . . »	125 »	
	84006	Caliendo Raffaele, fu Sebastiano . . . »	120 »	
	83734	Suddetto . . . »	90 »	
Id. napol. 5 0[0	1500	Staffa Giacomo, fu Michele . . . Ducati	30 »	
	146	Mattiola Carlo, fu Francesco . . . »	60 »	
Consolidato 5 0[0	48298	Crespi Maria Angela e Giuseppe, fu Giovanni, di Cassano d'Adda, provincia di Milano, minorenni, rappresentati dalla loro madre Cristina Cremonesi Lire	925 »	Milano
	26454	Lombardo Michele, fu Filippo, domiciliato in Palermo »	180 »	
	40269	Suddetto . . . »	170 »	
	38315	Crisci Francesco, fu Giorgio, minore, rappresentato dalla signora Valenti Felice, madre e tutrice, vedova di Crisci Giorgio, domiciliata in Santo Stefano . . . »	230 »	Palermo
	21803	Pecora Vincenzo, fu Ferdinando, domiciliato in Palermo . . . »	130 »	

Torino, 11 settembre 1868.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore Generale: M. D'AMIENZO.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale: G. CIAMPOLILLO.

è morta, ma soltanto assente. E grazia somma è pure che le cosine che si fan vedere le son tali da potersi vedere.

Una delle così fatte ha esposto il giovane Leopoldo Costoli, figlio del noto scultore, ed è un bambinello in camicina ritto e piangente dinanzi ai cocci del tegamino dov'era la pappa ch'ei stava mangiando. Colla destra abbandonata lungo il fianco il poverino impugna tuttavia il cucchiaio, mentre porta la sinistra agli occhi e col dorso d'essa si asciuga le lagrime che già si son fatte strada lungo le gote. È una *disgrazia puerile*, come la intitola il giovane scultore, ma disgrazia irreparabile pel povero figliuolino il quale se ne mostra veramente accorato. Tutta la statuetta è modellata con grazia e con verità; solo si sarebbe piaciuto che fra le boccaccie che fa fare il pianto, massime ai bambini, si scorgesse maggior venustà che non si vegga in questo bambinello del Costoli. L'arte ha le sue pretese, e pure piangendo vuol esser bella, e piacevole in vista.

Del resto il signor Costoli che all'arte non è nuovo sebbene giovane d'anni, ha mostrato anco in questo lavoretto l'ingegno artistico ond'è fornito, e la buona scuola che ha avuto. — E poichè coi giovani ed in ispecie coi giovani d'ingegno conviene essere franchi, noi francamente manifestiamo il desiderio che il signor Costoli abbia un'altra volta un pochin più di pazienza che in questa non ebbe per chiamare il pubblico ad ammirare le opere sue.

Questa statuina non è certo spregevole, ma è uno studio più che altro, e neppure eseguito in marmo. Sembraci quindi che più opportunamente si sarebbe potuto esporre insieme con un'altra opera di maggior importanza, alla quale il Costoli non lascierà di attendere.

Se l'arte è in campagna, la letteratura sonnecchia; e da pochi in fuori si può dire che nessun'opera importante si stampi fra di noi oggidì. Della letteratura scientifica, a così chiamarla, abbiamo peraltro avuto di questi giorni il primo volume del *Bollettino della Società geografica*. Il quale colla sua comparsa non solo viene ad attestare la esistenza della Società incipiente, ma la conferma splendidamente e ne assicura le sorti; tanto esso è pieno di ottime cose, e stampato con accuratezza, e corredato di carte e mappe relative ai viaggi dei quali ivi si legge acconcia narrazione.

Della letteratura politico-storica si ebbe pei tipi Barbèra il prezioso volume dei signori Artom e Blanc sul conte di Cavour che è una versione o una riduzione dell'opera sullo stesso argomento pubblicato in francese alcuni anni or sono dagli stessi autori. È libro questo che non può non essere letto avidamente; chè è ancora vivissima nel cuore di tutti la memoria del grand'uomo che si personifica in questa Italia unita, la quale avrebbe avuto mestieri ancora per molti anni di essere guidata dal senno e dal genio di lui.

Della letteratura propriamente detta si ebbe un saggio luminoso ne' *Versi* dello Zanella, veneto, mandati fuori dallo stesso editore Barbèra. Lo Zanella è veramente poeta, e poeta italiano, come non eravamo da lunga pezza usati di avere. Dell'arte del poetare, che è nobilissima, se ne fece e se ne fa in Italia grandissimo abuso, sicchè ridonda sovente a vitupero delle buone lettere, e a spregio delle più belle tradizioni nostre. E però torna a conforto incontrare qualche rara volta uno spirito eletto che non faccia spreco del facile estro per cuoprire di vesta negletta pensieri volgari.

Fra coloro i quali non fanno della poesia un mestiere, ma uno sfogo dell'anima, ci piace noverare il professore Ferdinando Bosio, il cui nome non è nuovo alla repubblica letteraria. Distratto da cure che dalla poesia pur troppo si allontanano, ei trova anco tempo di sagrificare alle muse, siccome fece colle *Fantasie orientali*, delle quali il tipografo Civelli pubblicò la terza edizione. Sono quattro ballate, intitolate: *Il Crociato*, *l'Odalisca*, *Zarema* e *l'Ultimo degli Osmani*, e saranno lette con diletto.

E passiamo ad altro che forse c'entra colle belle arti e colle lettere quanto il cavolo a merenda. Ormai questo andar balzelloni da uno ad altro argomento, questo volare di palo in frasca, e menare il can per l'aia a tempo e luogo è diventato abito in me. Al lettore discreto non il compianto, che non vo' compassione da nessuno, sì bene la tolleranza che è cosa da lui, ed a me non disdicevole. E diamogli in compenso due notizie buone del pari, e che per un certo riguardo si collegano abbenchè per natura propria diversissime anzi contrarie. Si tratta d'un mercato e di una biblioteca; della sentina d'ogni lezzume e del tempio dell'intelligenza e della civiltà. In altri termini si tratta del Mercato Vecchio di Firenze che diventerà nuovo, e della biblioteca popolare la quale si è fondata a San Salvi, a due passi da Porta la Croce. Abbiamo detto che i due fatti si collegano, ed è vero. Dappoichè e l'uno e l'altro mirano ad un fine istesso che è il miglioramento civile nelle cose e nelle persone. Fu detto che il bel vestito preserva dal fango e fu detto saviamente. Ponete un mercatino dentro un mercato pulito, arioso, con luce e con acqua in abbondanza, con scompartimenti comodi, eleganti, riparati dall'intemperie e vi do parola che in poco tempo sarà meno mercatino, nel senso pessimo della parola. Prendete un operaio, un manuale, un bracciante, e incoraggiatelo ad entrare in una biblioteca fatta apposta per lui, e vedrete che piglierà gusto al leggere e disgusto pei bagordi, e si gioverà dei buoni esempi che andrà traendo da' labri e acquisterà gentilezza nel tratto e urbanità nei modi. Ma torniamo a noi. Il municipio ha finalmente sottoscritto un compromesso con una società edificatrice rappresentata da certi signori inglesi di cui mi sfugge il nome, in virtù del quale dentro trenta mesi dal cominciar dei lavori dovrà essere costruito un nuovo mercato su quell'area ora occupata dai camaldoli di San Lorenzo. Sono tre o quattro stradaccie, piene di casipole sudice e fetenti, dalle quali a novembre sgombreranno coloro che al presente vi dimorano, per far luogo ai manifattori, che chiameremmo volontieri *benefattori*. A suo tempo la cloaca massima che si chiama Mercato Vecchio sarà chiusa giro giro, e sulle sue rovine sorgerà il centro vero, popoloso e commerciale della città. Non occorrono parole d'elogio al municipio che dopo sì lunga stagione ha finalmente appagato il voto antico di questa popolazione, e soddisfatto del pari alle leggi della buona igiene e della decenza.

La parola d'encomio vogliamo darla al signor Narciso Giacchetti, che promosse e attivò con altri onorevoli cittadini la fondazione di una biblioteca popolare in San Salvi. Di questi giorni appunto con manifesto a stampa s'invitano i cittadini a contribuire con offerte di libri, o altrimenti, alla buona riuscita di questo disegno, il quale nella sua modestia va noverato fra i più felici, ed è da attendersene ottimi frutti. Anco il municipio va lodato qui per avere con prontezza assegnato un luogo in via Frusa dove allogarvi acconciamente e libri e lettori. I quali speriamo sieno numerosi, e rispondano col trarre tutto il frutto possibile da questa istituzione, alle premure e al patriottismo di coloro che le davano vita.

E per oggi basta.

ARTURO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News* del 15 settembre:

Ieri sera alle 6 3 4 S. M. la Regina con le LL. AA. RR. le principesse Luisa e Beatrice e il principe Leopoldo e seguito, partì per Balmoral.

Prima di lasciare Windsor presiedè un Consiglio di ministri, al quale presero parte Disraeli e lord Stanley.

— Si legge nel *Times*:

Le notizie da Lisbona e da Rio Janeiro danno ulteriori particolarità intorno alle recenti vittorie degli alleati brasiliani e argentini nella guerra del Paraguay. La guarnigione di Humaita che dopo lo sgombro di quella fortezza il 25 di luglio, si era ritirata al di là del fiume Paraguay nella piccola penisola del Gran Chaco, si arrese il 5 o il 6 del mese seguente. Fu detto che quella guarnigione era forte di 4,000 uomini; ma pare che i vincitori s'impadronissero solo di 1,320 soldati, con 95 officiali, il comandante Martinez dodici cannoni, sette bandiere, e delle armi di ogni specie. Le fortificazioni di Humaita debbono esser distrutte. Dall'altro canto Timbo, che dicevasi essere caduto in potere degli alleati ora è indicato come il più prossimo punto di attacco di essi, la qual circostanza fa credere che una parte del presidio di Humaita trovò rifugio in quella piazza al di là del fiume. La navigazione del Paraguay naturalmente fu aperta alle corazzate brasiliane, e non solo andarono fino all'Assunzione, metropoli del Paraguay, ma se dobbiamo prestar fede a quanto si dice, sarebbero padrone del fiume fino a Matto Grosso, cioè di tutto il fiume che traversa il Paraguay. Matto Grosso come i lettori sanno, è il nome di quella vasta provincia brasiliana, due volte grande quanto la Francia, parte della quale fu corsa da Lopez, sul principio delle ostilità e la quale fino ad ora ha tenuta in possesso. Il fiume Paraguay come alcuni suoi affluenti può esser navigabile oltre tutti i confini brasiliani, ma certamente non al di là della città di Matto Grosso, altrimenti detta Villa Bella, capitale della provincia.

..... Se l'ultima difesa dei Paraguaiani è accessibile per mare e per terra possiamo inferirne che Lopez l'ha finita e che in breve la lotta avrà termine. Non pare vi sia dubbio che tutte le forze alleate marciano su Tebicuary, diconsi oltre 40,000 combattenti, mentre Lopez aspetta l'assalto con soli 12,000 uomini.

Non vi è esempio di una guerra di così lunga durata, in cui il mondo per attingere informazioni bisogna che se ne stia ad una sola parte dei belligeranti.

— Si legge nel *Daily News*:

Sir Strafford Northcote fa un giro elettorale nel Devon settentrionale, ove vi sarà lotta come in molti altri collegi elettorali. L'onorevole baronetto ha sostenuto che era dovere del Governo di disputare tutte le sedi parlamentari per tutto ove potrà. Senza dubbio, ha detto, i conservatori hanno in mano le redini del governo, ma nella Camera dei Comuni non hanno una maggioranza composta di loro amici politici, e quella è una situazione nella quale il paese non può restar più oltre. In conseguenza è di grande importanza che i conservatori lottino per tutto contro i loro avversari.

L'onorevole baronetto ha terminato dicendo che il Ministero attuale merita la fiducia del paese per la sua condotta all'interno ed all'estero.

FRANCIA. — Si legge nella *Correspond. du Nord-Est*:

Varii giornali hanno creduto di poter dichiarare apocrifo il dispaccio indirizzato da Berlino al rappresentante di Prussia a Parigi che noi pubblicammo l'altro giorno.

Il corrispondente dal quale lo abbiamo ricevuto ci indirizza in proposito il telegramma che segue:

« Potete mantenere l'autenticità del dispaccio che vi ho comunicato. Basta che ne modifichiate la firma. Alcune espressioni impiegate nella traduzione possono criticarsi, ma il fondo è rigorosamente esatto. »

— Si legge nell'*Indépendance belge*:

La *Patrie* crede poter contestare l'autenticità del dispaccio col quale il Governo prussiano avrebbe incaricato il signor de Solms, suo rappresentante a Parigi, di far conoscere al Governo francese le ultime riduzioni operate nel suo esercito e le considerazioni che le hanno permesso di adottare questa importante misura.

Ad appoggio del suo giudizio il foglio francese, dice che il disarmo della Prussia le venne consigliato unicamente dall'avere esauriti i crediti destinati alle spese militari.

Sapremo dai giornali tedeschi quale sia in definitiva il valore del dispaccio in quistione.

Quanto alle osservazioni che esso suggerisce alla *Patrie* esse dimostrano quale imbarazzo debba essersi provato a Parigi dagli amici della guerra di fronte soprattutto alla dichiarazione del maresciallo Niel che la potenza militare della Francia è formidabile e che per essa la Francia è in questo momento l'unico arbitro della pace e della guerra

È verissimo che il Consiglio federale non ha voluto assumere esso la responsabilità di autorizzare spese alle quali la Dieta non aveva provveduto; ma non si saprebbe negare che se il gabinetto di Berlino avesse creduto alla necessità assoluta di fare queste spese per la salvezza della Germania e di trattenere sotto alle bandiere i 120,000 uomini che egli lascia ai rispettivi focolari, ne avrebbe facilmente trovato il mezzo sia convocando la rappresentanza nazionale, sia operando senza di lei, salvo l'ottenerne un *bill* di indennità, come già fece in altra circostanza.

PRUSSIA. — L'*Agenzia Havas* pubblica la seguente corrispondenza in data di Berlino, 12:

« Il telegrafo ci parla di una lettera berlinese del *Constitutionnel* nella quale si constata che la riduzione non indebolisce l'armata federale. Questa assertiva è esatta nel senso che la Confederazione del Nord non è esposta, per effetto della riduzione, a venir sorpresa da una guerra che scoppi all'improvviso, a motivo dei quadri dell'armata, potranno in caso di bisogno venire completati, stantechè su tutto il territorio della Confederazione il servizio militare è obbligatorio per tutti.

Tuttavia la riduzione ordinata dal re Guglielmo, prova in modo irrefragabile che la Prussia non nutre progetti bellicosi, e che essa è convinta che nessuna potenza europea pensa ad attaccarla. Non c'è indebolimento, ma una vera garanzia per il mantenimento della pace c'è.

Per la duodecima volta almeno la *Posta* di Berlino annunzia la prossima visita dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi a Berlino. Noi non abbiamo finora alcuna notizia della voce menzionata dalla *Posta*. Non desideriamo però meno che esso si confermi. Una tal visita sarebbe un nuovo pegno della politica di pace che le nazioni invocano così concordemente.

PRINCIPATI UNITI — Scrivono da Bucharest, 14 settembre, all'*Havas*:

Il giornale l'*Etoile d'Orient* ha data come positiva la notizia che la Porta sia decisa ad occupare la Rumenia e che sotto pretesto di pacificare la Bulgaria essa concentri delle truppe sul Danubio e prepari i mezzi di trasportarle sulla riva sinistra.

Gli asserti dell'*Etoile d'Orient* provocano qui da alcuni giorni delle apprensioni che sono anche accresciute dalla voce corsa che i Bulgari abbiano risalito il Danubio sopra navi estere.

— La *Presse* di Vienna pubblica il seguente telegramma in data di Belgrado 11 settembre:

Notizie sicurissime annunziano che dalla parte di Lompalanka, sotto Widdino, nuove bande di insorti provenienti dalla Romania sono penetrate nella Bulgaria. Il pascià di Widdino si è messo tosto in campagna con alcune truppe contro le bande medesime.

PERU' — Il *Morning Post* ha il seguente telegramma dell'Agenzia Reuter:

I fogli di Panama e del Pacifico non sono anche arrivati per un guasto nella ferrovia che partì da Colon.

Dei passeggieri venuti dal Perù dicono che gli effetti del terremoto sono stati molto esagerati.

La scossa fu sentita il 13 di agosto a Lima alle 5 pom., a Callao alle 5, 45 pom., tra le 8 e le 10 pom. furono sentite molte scosse minori. Le navi da guerra peruviane e francesi che erano là stazionate presero l'alto mare. Nissuno morì nelle navi, ma molti mercanti furono danneggiati, molte mercanzie andarono in mare.

A Payta, città peruviana sui confini dell'Equatore, furono sentite le scosse, ma nè vite umane nè navi perirono.

Nei porti sulla costa tra Valparaiso e Callao si temevano di forti terremoti quando giunse colà l'ultimo steamer che arrivò a Panama, prima che partisse lo *Shannon*.

Bisogna notare che le notizie di Callao che porta lo *Shannon* arrivano solo al 14 di agosto.

Si aspettano delle ulteriori particolarità intorno al terremoto del 16, annunciate da Nuova York con la gomena.

— Il *Times* ha da Nuova York, 13:

Molte città, tra le quali Moquehua e Tacna (Perù) e Zacunga (Equatore) non esistono più. Credesi che le vittime di quella catastrofe siano da 25 a 30,000 anime.

Una violenta marea, prodotta dalle scosse vulcaniche, ha distrutto un gran numero di bastimenti sulla coste, e specialmente il vapore americano *Frenonia*.

L'acqua sollevata gettò ad un mezzo miglio nell'interno delle terre il bastimento peruviano *America* e il bastimento *Chancellor*.

Molte altre navi furono danneggiate gravemente.

La *Corrisp. generale di Vienna* riproduce da un foglio di Praga l'articolo che segue:

Le assicurazioni ufficiose varie volte ripetute che l'Austria fosse decisa a non legarsi con nessuno ne' suoi rapporti coll'estero nel caso di una guerra tra la Prussia e la Francia ed a tenersi in disparte dalla lotta per quanto sia possibile, hanno provocato un male inteso facendo credere che in caso di guerra europea il governo imperiale conti osservare una politica neutrale ad ogni costo.

Il lagnarsi incessante della stampa prussiana perchè l'Austria non solo rifiuti di assumere un impegno qualunque verso la Prussia ma anche di promettere la sua neutralità mostra come siffatte ipotesi sieno gratuite.

In una guerra che avesse le proporzioni e presentasse le eventualità di una lotta tra la Francia e la Prussia sarebbe impossibile ad uno stato così importante come l'Austria e collocato nella sua posizione di rimaner neutrale. Questa verità non può al certo sfuggire all'uomo di Stato che dirige la nostra politica estera. Non si ripeterà l'errore del 1854. Gli Stati neutrali non servono che per l'oggetto dei compensi.

Se le apparenze non ingannano l'Austria manterrà il suo contegno riservato per quanto potrà; ma in un dato momento essa parteciperà agli avvenimenti e farà tracollare la bilancia ponendovi su tutto il peso della sua influenza. In favore di chi? È impossibile determinarlo oggi. L'Austria non prenderà consiglio che dai suoi interessi ed agirà secondo le circostanze.

Quanto ai giornali prussiani che rimproverano all'Austria di nutrire pensieri poco amichevoli, noi dovremmo osservar loro essere la Prussia che ha dettata la pace di Praga e che ci ha disimpegnati dai nostri obblighi secolari verso la Germania. Da un secolo, la politica del gabinetto di Berlino non intendeva che a soppiantare l'Austria ed a toglierle la sua posizione in Germania.

Scrivono da Berlino, 9 settembre, alla *France*:

Il *Foglio settimanale militare* ha pubblicato sull' armata francese un articolo moderato il quale corrisponde esattamente agli apprezzamenti che dominano qui nelle alte sfere militari. Si parla spesso delle impazienze del partito militare prussiano, e della pressione che esso tenta di esercitare sul re. Nulla di più inesatto. Il partito militare in Prussia è certamente più moderato di taluni personaggi dell'alta amministrazione civile. Egli non si costituisce paladino degli eccessi del partito unitario, e sarebbe da desiderare che i nazionali liberali consentissero a giudicare le cose con altrettanta calma quanta ne dimostra l'articolo che segue:

Fino all'anno 1866, ivi si dice, l'esercito francese era il solo in Europa che potesse gloriarsi di famose gesta. La Prussia nel 1848 e 1849 e anche nella splendida campagna del 1864 non aveva incontrati avversari degni di lei; la vittoria dell'Austria a Novara era stata oscurata dalle giornate di Solferino; in tal modo l'esercito francese era convinto della incontestabile superiorità sua; come disse il gen. Trochu, si erano addormentati sugli allori. Ma dopo la giornata di Koeniggraetz, l'acre parola di quel generale e di altri destò da quel sonno, e da due anni in Francia in tutte le sfere militari vedesi un movimento straordinario; per l'energico impulso del maresciallo Niel, ministro della guerra, molto fu fatto. La nuova organizzazione, che a vero dire non porterà tutti i suoi frutti che tra alcuni anni, aggiunge alle forze disponibili durante la guerra un supplemento annuo di 70,000 uomini; tutto l'esercito ha il fucile Chassepot, che malgrado molte imperfezioni che gli scritti militari francesi gli attribuiscono, è un'arme da guerra rimarcabile. Il vestiario della fanteria è mutato; il vecchio regolamento pedantesco non è più in vigore. A Châlons, come in altri campi si cercano delle nuove forme di tattica.

Nello stesso modo nella letteratura periodica si manifesta una tendenza a mettere a profitto per l'armata le esperienze della guerra d'America e della guerra di Germania. Nella marina l'attività è eguale; si costruiscono e si comprano delle navi corazzate, si fortificano le coste e le piazze della terra ferma; sulle torpedini e altre scoperte si fanno delle esperienze in grande e costose. Non importa però di vedere in questi armamenti dei preparativi per una prossima guerra offensiva, essendo che l'esercito francese per le spese della spedizione del Messico, era in parte caduto nel 1866 al disotto del piede normale di pace. La potenza della Prussia ed i rinfranchi della sua organizzazione militare non erano stati finora giudicati nel loro giusto valore. La Francia volendo mantenere la potenza relativa dei due Stati, dopo gl'ingrandimenti prussiani doveva mutare la sua organizzazione, migliorare il suo armamento per guarentire l'equilibrio delle forze o il mantenimento di quella che crede sua superiorità.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri, come venne annunziato, fu trasportato all'ultima dimora la salma del comm. deputato Filippo Cordova. La solennità del funebre corteo mostrò quanto desiderio abbia lasciato di sè, in ogni ordine di cittadini, l'illustre defunto.

Alle due pomeridiane la Compagnia della Misericordia trasportava la salma alla cappella in piazza del Duomo: precedeva il corteo un drappello di guardia nazionale colla banda musicale. I lembi della coltre funerea erano tenuti da S. E. il presidente del Consiglio de' ministri; dai deputati Giuseppe Massari, Seismit-Doda, dai senatori Duchoqué e Mameli, dal comm. Raeli consigliere di Stato e dal cavaliere Carlo Fenzi deputato, consigliere del municipio di Firenze.

Seguiva lungo corteo composto della rappresentanza della Camera, di tutti i ministri presenti a Firenze, di senatori, deputati, consiglieri di Stato, pubblici funzionari e cittadini d'ogni classe.

Compiute le rituali esequie, il feretro fu quindi trasportato al Campo Santo della Misericordia, ove il comm. Raeli, il deputato Massari e il comm. De Cesare diedero con eloquenti parole l'estremo vale al compianto trapassato.

— Nel cenno dato l'altro giorno circa gli acquisti fatti in nome di S. M. il Re alla presente mostra di belle arti, è stato omesso un dipinto all'acquerello del signor Antonio Bignoli, socio onorario dell'Accademia, col titolo: *Un viottolo*.

L'altro ieri poi S. A. R. la principessa di Piemonte ha acquistato un quadro di paesaggio del signor Federico Zimmermann di Ginevra, rappresentante il lago di S. Moritz nel Cantone Grigioni, ed il piccolo dipinto col titolo *La lettura*, del signor Luigi Crosio di Torino.

— La fregata corazzata *Ammiraglio Spiridow* varata ora a Pietroborgo fa parte della nuova serie di navi corazzate che accrescerà la flotta del Baltico e che si comporrà delle navi corazzate a due torri *Roussalka* e *Tcharodicika* finite adesso; delle fregate corazzate *Kniaz Pojarski* e *Ammiraglio Lazarew*, varate recentemente; delle fregate corazzate *Ammiraglio Greig*, *Tchictchagow* e *Minine*.

La corazza della fregata *Ammiraglio Spiridow*, formata da 112 placche, ha il peso totale di 35,000 *pouds* (560,000 chilog.).

La più grande lunghezza della fregata è di 245 piedi, la più grande larghezza di 43 piedi e la profondità della cala di 23 piedi. È di 3,450 tonnellate.

Fra le navi attualmente in costruzione la fregata *Minine* la più grande delle nostre nuove navi di ferro avrà la macchina di 800 cavalli, e sarà di 5,712 tonnellate.

Il *Kniaz Pojarski* è costruito con una batteria centrale coperta da una corazza, secondo il sistema del Read, ingegnere in capo delle costruzioni navali in Inghilterra.

Le fregate *Ammiraglio Lazarew* e *Ammiraglio Spiridow* avranno la prima tre e la seconda due torri secondo il sistema del capitano Kolz

La *Kniaz Pojarscki* sarà armata con otto cannoni rigati in acciaio; l'armamento delle torri dell'*Ammiraglio Lazarew* sarà di 6 cannoni di 15 pollici, ad anima liscia, e le torri dell'*Ammiraglio Spiridow* saranno armate di 4 pezzi dello stesso calibro.

Quelle fregate, comprese le macchine, costeranno la *Kniaz Pojarscki*, 1,294,340 rubli; l'*Ammiraglio Lazarew* 1,038,842 rubli; e l'*Ammiraglio Spiridow*, 1,026,000 rubli. (*Messager de Cronstadt*)

— Il riso è l'alimento principale dei Chinesi. La sola differenza che esista tra i ricchi ed i poveri è che questi ultimi mangiano del pesce e dei legumi. I ghiotti si danno il lusso di mangiare delle fette di lardo fritte.

Nelle provincie meridionali di Shantung non si mangia il pane, cui si sostituisce assolutamente il riso, ma si fa una sorta di pudding con farina di grano e frutta secche. Si fanno anche delle piccole focaccie di riso e di farina d'orzo.

I ricchi non mangiano mai senza un pezzo di maiale arrostito. Le ova si fanno cuocere finchè non sono dure poi si mangiano a fette.

I tendini di daino e le orecchie di maiale sono ricercatissime. Si mangia pure una buonissima minestra di vermicelli. Nel Fu-chu-tu si trova il lardo e de' prosciutti buoni come in Europa, almeno stando ai viaggiatori.

I prosciutti sono mandati anche in America, ma forse come curiosità. Dicesi che l'arte di fare i prosciutti fu portata nella provincia di Fu-chow-tu da un inglese or son dodici anni. (*Patrie*)

— Pare che la regina Vittoria non trovasse la domenica in Isvizzera quella pace tanto cara agl'Inglesi il giorno del Signore. Nelle adiacenze della villa giocavano continuamente alle boccie, e siccome le boccie svizzere sono enormi, pare da lungi il rullo perpetuo di un tamburo.

La regina, noiata, domandò che quel gioco cessasse la domenica, e furono offerti 2,000 franchi come indennità agli albergatori. Ma quelli non vollero accettare l'offerta della regina. (*Constitutionnel*)

— L'ultimo battello della Indo-China ha portato a Suez i membri della missione che ha studiato il corso del Me-kong e del Hang-tse-kiang.

Quel viaggio fatto per la prima volta è durato due anni e mezzo, per il qual tempo non si ebbero notizie di quei coraggiosi esploratori.

Faceva parte della missione Lagrée, capitano di fregata, morto sul punto di arrivare a Shanghai, un luogotenente di bastimento, un' insegna, due medici e dei sottoufficiali.

La spedizione rimontò in una scialuppa a vapore tutto il corso del fiume Me-kong fino al luogo ove non è navigabile, ove fu costretta ad abbandonare la scialuppa per arrivare allo Hang-tse-kiang. Da quel momento gli esploratori sono stati assaliti dalle più varie e strane vicissitudini. Avevano dovuto lasciare i viveri nella scialuppa; dopo qualche tempo avevano i vestiti in pezzi e non avevano scarpe. Costretti a traversare dei paduli, non sapevano come fare per liberarsi dalle mignatte; mangiavano solo riso; spesso poco è mancato che gli abitanti non li massacrassero; finalmente dopo inauditi patimenti i viaggiatori sono arrivati a Shang-hai, dopo aver perduto qualche tempo prima il loro capo.

La relazione di quel viaggio unico sarà pubblicata per cura del Ministero della marina. (*Id.*)

Il **Nuovo Giornale Illustrato** ha veramente conquistato il primo posto come nel favore del pubblico, così nella stampa italiana, in questa specie di pubblicazioni illustrate. Gli editori hanno bravamente risoluto il problema di un giornale illustrato elegante, ricco di incisioni e disegni, ciascuno de' quali è un finissimo lavoro d'arte, ad un prezzo che è veramente il minimo possibile — 15 centesimi il numero. — Abbiamo già lodato questa interessante pubblicazione, ed ogni numero che viene in luce conferma sempre più la giustizia delle lodi; citiamo i due ultimi numeri, 20 e 21, i quali coi disegni della celebrata statua del Vela *Napoleone morente*, del *nuovo uniforme* proposto per la fanteria italiana, e il *ritratto* del nuovo cardinale Bonaparte, mostrano come il GIORNALE ILLUSTRATO sappia aggiungere agli altri pregi quello pur principalissimo dell'*attualità delle illustrazioni*.

Il NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO ben può dire che il rapido e brillante suo successo è pienamente giustificato.

ISTITUTO DEI CIECHI IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Nell'Istituto dei ciechi in Milano sono vacanti due posti di fondazione governativa per istruzione e mantenimento di giovani ciechi, e pei quali è aperto il concorso a tutto il 20 ottobre prossimo venturo.

Le istanze dovranno essere dirette al Consiglio dell'Istituto e contenere:

1° La fede di nascita da cui risulti che l'educando o la educanda abbia compiuto gli anni 8 non oltrepassato i 12;

2° La dichiarazione del municipio del suo comune che provi la cittadinanza italiana, e che stabilisca la condizione dei genitori, se vivi o morti, e lo stato personale della famiglia;

3° L'attestato medico, vidimato dal sindaco, sulla cecità completa dell'allievo o dell'allieva, che dovrà essere di sana costituzione fisica, di buon sviluppo intellettuale, già vaccinato o stato soggetto al vaiuolo naturale;

4° Il certificato di buoni costumi, rilasciato dal municipio;

5° La dichiarazione, in bollo da cent. 50, dei genitori o del tutore, garantita da persona domiciliata in Milano e benevisa al Consiglio, di ritirare l'allievo o l'allieva dallo stabilimento quando per incapacità od altro dovesse esserne licenziato, anche prima del compimento del corso di istruzione il quale è di circa otto anni.

Milano, dal Consiglio dell'Istituto de' ciechi, il 5 settembre 1868.

Per il Presidente: A. PIAZZA *Consig.*

Visto, *il Direttore capo di divisione*: GEMELLI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17.

Situazione della Banca. — Aumento nel tesoro milioni 10 2/3. Diminuzione nel numerario 2 4/5; nel portafoglio 13 4/5; nelle anticipazioni 1/4; nei biglietti 2 1/8; nei conti particolari 24 3/5.

Chiusura della Borsa.

	16	17
Rendita francese 3 % (c. s.)	68 75	69 02
Id. italiana 5 %	51 60	52 —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	401 —	408 —
Obbligazioni	215 25	217 50
Ferrovie romane	38 50	39 —
Obbligazioni	95 —	96 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	43 50	43 —
Obbligazioni ferr. merid.	— —	137 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	8 —
Credito mobiliare francese	272 —	273 —

Debole.

Vienna, 17.

Cambio su Londra	116 50	116 25

Londra, 17.

Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/8

Vienna, 17 (ritardato).

La *Nuova Stampa libera* smentisce la voce corsa d'un abboccamento fra lo Czar e l'Imperatore d'Austria.

Parigi, 17 (ritardato).

Il *Constitutionnel* interpreta eziandio in senso pacifico il discorso del Re di Prussia.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 settembre 1868, ore 8 ant.

Il cielo in Italia continua ad essere in gran parte nuvoloso. Il barometro è salito di 2 mm.; trovasi circa nella media. Spirano venti di nord-ovest di varia intensità; il mare è calmo. Il barometro abbassa nel nord della Scozia, nel nord-ovest dell'Irlanda, e rapidamente nella Manica. Il cielo è coperto nel nord e nell'ovest della Francia.

Pare che il tempo tenda ad esser cattivo nel nord-ovest dell'Europa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 17 settembre 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 754,8	mm 754,7
Termometro centigrado	19,5	25,5	19,0
Umidità relativa	80,0	60,0	70,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento { direzione / forza	SO debole	O debole	O debole

Temperatura massima . . . . . + 26,0
Temperatura minima . . . . . + 16,5
Minima nella notte del 18 settembre. + 16,0
Pioggia nella notte . . . . . mm. 3,0

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro De Giosa: *Don Checco* — Ballo: *Olimpia*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *Galileo*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *La donna in seconde nozze* — Ballo: *L'arresto personale*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 18 *settembre* 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1868		56 10	56 »	56 15	56 10	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		77 60	77 50	77 60	77 50	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		37 »	36 80	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		82 50	82 30	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	48[illegible]	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	1450	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1620
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	252	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette (D)	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	47 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	162 »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	235 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	151 »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	440 »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	56 50
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	78 25
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 25	27 20
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		108 40	108 25
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 74	21 73
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 05 - 07 1/2 - 10 - 12 1/2 per fine corr.

Il vice sindaco: M. NERRI-VAIS.

Citazione per pubblici proclami.

Ad istanza dei coniugi baronessa Casimira Martino Valdina e cavalier Luigi Atanasio marito ed autorizzante la prima quale erede beneficiata del padre Tommaso e del fratello Salvatore Martino, domiciliati in Palermo.

Ai termini del decreto emesso dal tribunale civile di Palermo, sezione seconda, nel dì 27 luglio 1868, esente di registro, che autorizzò nella infrascritta causa la citazione per pubblici proclami, con doversi notificare la citazione in Palermo al direttore del Demanio, ed ai coniugi Carmela Lima e barone Francesco Patti lo che è stato praticato e previa la infrascritta dichiarazione e protesta relativamente alle riassunzioni di istanza: Resta dichiarato ai signori Nicolò Galletti principe di S. Cataldo, e cav. Baldassare Galletti, domiciliati in Palermo, ed Eleonora Galletti vedova principessa di Palazzolo domiciliata in Napoli, tutti quali figli ed eredi della loro madre signora Concetta Platamone morta nel corso del giudizio, e di più con tal qualità ed il detto Nicolò Galletti anche perchè uno degli eredi del fu Michele Platamone e Moncada principe di Larderia, rappresentanti in parte la eredità del fu Francesco Platamone conte Sant'Antonio - Antonino ed Andrea Montaperto, e costui tanto nel nome proprio che qual tutore dativo delle minori Adelaide, Eugenia ed Antonietta Montaperto figlie ed eredi del fu Bernardo Montaperto morto nel corso del giudizio, tutti rappresentanti la eredità del fu Salvatore Montaperto principe di Raffadali rispettivo padre ed avo, domiciliati in Palermo - Nicolò Placido Lanza conte del Sommatino, cavalieri Ercole, Ignazio, Emmanuele, sacerdoti Salvatore e Ottavio Lanza, Beatrice Lanza e Lucio Mastrogiovanni Tasca conte Almerita di lei marito ed autorizzante, Francesco Lanza principe di Scalea, cavalieri Corrado, Manfredi, Blasco ed Ernesto Lanza Spinelli, signora Sofia Galeotti vedova principessa di Trabia nel nome proprio qual una degli eredi del marito Giuseppe Lanza e Spinelli morto nel corso di giudizio e qual madre e legittima amministratrice dei figli minori Pietro, Ottavio e Maria eredi del padre, Michele Spatafora marchese di Policastrello tanto nel di lui nome proprio che nella qualità di padre e legittimo amministratore dei di lui figli minori, procreati coll'estinta signora Stefania Notarbartolo, e tutti quali eredi e rappresentanti lo estinto Gaetano Alfonso Spatafora e Lanza: e tutti quali eredi e rappresentanti del principe di Trabia seniore signor Giuseppe Lanza, domiciliati in Palermo - parroco Bartolomeo Faja, avvocato Saverio Bondì, e giudice del tribunale di Palermo Carlo Arcidiacono, fidecommissari del defunto principe di Palagonia, domiciliati in Palermo - conte Francesco Paolo Lanza qual erede e rappresentante la defunta principessa di Belvedere, domiciliato in Palermo - Salvatore Papè principe di Valdina domiciliato in Palermo - signora Laura Acton marchesa della Sambuca qual erede dell'estinto Domenico Beccadelli di Bologna e commendatore Marco Minghetti qual di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Bologna - Fabrizio Alliata e Moncada principe di Villafranca, cavalieri Alessandro, Eugenio ed Edoardo e Felicia Alliata tanto nel di loro nome proprio, e come eredi del loro fratello Enrico morto nel corso del giudizio, e signora Serafina Abbate in Alliata vedova ed erede del detto fu Enrico Alliata, domiciliati in Palermo - Edoardo Militello ed Alliata barone di Pasquasia e Castagna, cavalier Enrico, Giovanni, Vincenzo e Marietta Militello ed Alliata, quali altri eredi del detto cav. Alliata, domiciliati in Castrogiovanni - Agata Beccadelli ed Alliata, e Giuseppe Beccadelli duca Adragna qual padre e legittimo amministratore del di lui figlio Eugenio Beccadelli ed Alliata altri eredi del detto cav. Enrico Alliata, domiciliati in Palermo - Benedetto Mantegna ed Alliata principe di Gangi ed Oliva Mantegna in Lanza e signor Emmanuele Lanza conte Mazzarino di lei marito ed autorizzante, figli ed eredi della estinta Giovanna Alliata principessa di Gangi, ed anche come altri eredi del suddetto cavalier Enrico Alliata, domiciliati in Palermo - signor Francesco Paolo Bonanno e dottor Giuseppe Perez nel nome proprio e qual padre ed amministratore della di lui figlia minore Francesca, erede della madre Giuseppa Bonanno, morta nel corso del giudizio, eredi e rappresentanti del capitano Salvatore Bonanno, domiciliati in Palermo - signor Antonino Federico conte Villalta, Giuseppa Federico vedova Scalia, Antonino, Marianna e Nicolò Federico figli maggiori ed eredi dell'estinto Giuseppe Federico, Caterina Martinon qual madre ed amministratrice dei minori Giovanni, Rosalia, Concetta ed Andrea Federico, altri figli ed eredi del detto Giuseppe Federico - Andrea Federico Bonanno nel nome proprio e qual curatore dell'interdetto Emmanuele Bonanno, tutti quali eredi e rappresentanti della madre, ed ava, Caterina Bonanno contessa Villalta, morta in corso di giudizio anche come erede del marito Settimo Scalia pure morto nel corso del giudizio, domiciliati in Palermo - signora Giuseppa Bonanno vedova Montevago e Maria Anna Bonanno vedova Roccherson, domiciliate in Palermo - signora Caterina Palumbo e Reina quale unica erede del di lei padre signor Giuseppe Palumbo morto nel corso del giudizio tanto per la di lei rappresentanza, che per quella dell'estinto fratello don Antonio, domiciliata in Palermo - signor Ottavio Gravina principe di Rammacca, Bernardo Gravina, Agatina Gravina in Zarbo e Scipione Zarbo di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo, e Stefania Gravina vedova Mantegna domiciliata in Napoli quali eredi della signora Marianna Beccadelli vedova principessa di Rammacca morta nel corso del giudizio - signor Giovan Battista Gandolfo barone di S. Giuseppe qual padre ed amministratore del minore Pompeo, figlio della fu Caterina Vannucci, Giovan Filippo, Caterina, Giuseppe e Carolina Gandolfo altri figli maggiori, Carmela Gandolfo in Maggiore e Giuseppe Maggiore di lei marito ed autorizzante, Francesca Gandolfo in Ferrara e signor Rosolino Ferrara Ferrante qual marito ed autorizzante; tutti detti Gandolfo eredi della madre Caterina Vannucci morta in corso di giudizio, domiciliati in Palermo - Pietro Noto tutore della interdetta Rosalia Agraz, domiciliato in Palermo - barone Girolamo Fatta qual padre ed amministratore dei di lui figli minori, eredi della madre fu Grazia del Bosco, domiciliati in Palermo - signori Guglielmo e Riccardo Schipani e Moncada, e Concettina Schipani e Moncada e Tommaso Schipani di lei marito ed autorizzante domiciliati li primi due in Napoli, e gli altri in Catanzaro, nella qualità di eredi della signora Giovanna Moncada in Schipani ch'era stata citata in giudizio tanto nel di lei nome proprio che nella qualità di erede del signor Guglielmo Moncada duca di San Giovanni, marchese Francesco Ruffo qual padre ed amministratore dei minori ed eredi della madre Lucia Grifeo e Moncada, e conte Benedetto Grifeo e Moncada altri eredi del detto signor duca di San Giovanni domiciliati in Napoli, ed il secondo anche in Palermo per elezione in casa del cavalier Calvello - Marianna Moncada Bajata duchessa vedova di Pietratagliata quale madre e legittima amministratrice dei figli minori, eredi dello estinto Fabrizio Alliata duca di Pietratagliata, morto nel corso del giudizio; e cavalier Giovanni Alliata, come eredi e rappresentanti del fu Luigi Alliata e Moncada, e della fu Maria Teresa Alliata e Moncada domiciliati in Palermo - signori Giovanni, Agatina e Giuseppina Alliata Good nella qualità di figli ed eredi del fu Giovanni Alliata e Moncada, domiciliati in Palermo - signori Emmanuele Lucchesi Palli principe di Campofranco, Bianca Lucchesi Palli vedova duchessa di Monteleone, Marianna Lucchesi Palli in Monroy e Giuseppe Monroy conte Ranchibile di lei marito ed autorizzante e con qualunque altro titolo possa appartenergli, domiciliati in Palermo, Rosalia Lucchesi Palli e cavalier Gennaro Pignone di lei marito ed autorizzante domiciliati in Napoli, Adinolfo Lucchesi Palli duca della Grazia figlio ed erede del fu Ettore Lucchesi Palli tanto nel di lui nome proprio, che rappresentante la quota ereditaria del conte Alessandro Lucchesi Palli, domiciliati in Palermo - coniugi Francesca Lucchesi marchesa Oriuolo qual figlia ed erede dello estinto Francesco Lucchesi Palli e cavalier Carlo Bignone del Carretto marchese Oriuolo domiciliati in Napoli; e tutti li detti signori Lucchesi Palli nella qualità di figli ed eredi del defunto principe di Campofranco - signor Antonio Tedeschi e Lanza qual figlio adottivo ed erede del principe Giovanni Lanza domiciliato in Palermo - contessa Maria Napoli in D'Amico, conte Francesco Paolo D'Amico di lei marito ed autorizzante, la prima come erede del marchese Bernardo Melia, marchesa Rosa D'Amico in Calcagno e marchese Vincenzo Calcagno di lei marito ed autorizzante, quali altri rappresentanti la eredità del defunto marchese Melia domiciliati in Messina - signor Pietro Ugo marchese delle Favare nella qualità di figlio ed erede del di lui genitore marchese don Giuseppe testè defunto, domiciliato in Palermo - signor Giuseppe Pompejani direttore del Demanio della provincia di Messina qual rappresentante il soppresso monistero dei Santi Carlo e Vincenzo Ferreri di Messina, e qualsiasi altro corpo morale soppresso, ivi domiciliato - signora Maria Lima tanto quale una degli eredi del conte Sant'Antonio, che qual erede del principe di Larderia e conte Raffaele de Visart di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Como - signora Aloisa Bonura vedova del marchese Ferdinando Ballaroto qual madre ed amministratrice dei di costui figli minori, ed Isidora Ballaroto altra figlia maggiore ed eredi del padre, domiciliati in Partenico - signora Caterina Moncada vedova principessa di Bauffremont tanto nel di lei nome proprio, che quale erede della signora Giovanna del Bosco e Moncada vedova principessa di Paternò, domiciliata in Palermo - signor Ferdinando Pertica domiciliato in Napoli - signori Corrado Moncada principe di Paternò, e Marianna Moncada vedova duchessa di Pietratagliata quali figli ed eredi del loro genitore Pietro Moncada e Beccadelli principe di Paternò morto nel corso del giudizio, domiciliati in Palermo - signor Gaetano Filangeri e Moncada principe di Satriano tanto nella qualità di figlio ed unico erede della madre signora Agata Moncada, che qual altro erede della fu Giovanna del Bosco e Moncada principessa di Paternò, morte entrambe nel corso del giudizio, domiciliato in Napoli - canonici don Stefano Trucco, don Anselmo Fatta e Gregorio Fatta, parroco Pasquale Ajello, e sotto ciantro Giuseppe Milanese - il primo rettore e gli altri deputati del Seminario dei Chierici di Patti, ivi domiciliati - marchese Antonio Forcella qual rappresentante l'eredità dell'estinto marchese Enrico Forcella per la intermedia persona della signora Rosolia Migliaccio vedova marchesa Forcella morta nel corso del giudizio, domiciliato in Napoli - signora Fortunata Nasta vedova duchessa Belsito, e signora Marianna e Vincenza Giusino, nella qualità di eredi del testè defunto Salvatore Giusino duca Belsito, domiciliate in Palermo - signori consigliere cavalier D. Achille La Manna, Giuseppe Giovenco e sacerdote Federico Balsano quali componenti la Commissione amministrativa delle opere pie laicali dell'Oratorio dell'Olivella di Palermo, ivi domiciliati - non che tutt'altre persone che siano altri eredi e rappresentanti delle parti in giudizio di sopra notate come defunte, o che siano di altre parti che per avventura si trovassero morte. — Che gli istanti vogliono continuare avanti il tribunale civile di Palermo colle forme del vigente Codice di procedura civile la causa rimasta pendente fra le suddette ed altre parti che era stata iniziata dagl'istanti con citazione de' giorni 23, 29, 30 aprile, 4 maggio e 30 luglio 1847, registrate il primo in Palermo li 24 aprile 1847 al n. 27942, reg. 4, volume 1018, f 51, c. 1, da Catania, il secondo in Partenico li 30 aprile 1847 al n 1364, lib 4, vol. 1112, fog. 38, c. 6 da Patti, il terzo in Messina li 30 aprile 1847 al n. 10441, fog. 21, c. 4 da Bisignani, il quarto in Patti li 5 maggio 1847 al n. 655, lib. 4, vol. 39, fog. 77, cas. 4 Ambuto, il quinto in Napoli li 30 luglio 1847 al n. 42520, lib. 4, volume 66, f 54, c. 2 da quel ricevitore, nella quale era stata riunita la contumacia del che si conservano tutti gli effetti, come per legge, e dove erano state emesse talune sentenze, e tra esse l'ultima del 20 settembre 1865, registrata il 22 luglio 1868 al n. 21442, lib. 3, vol. 131, L. 11 Monforte, con la quale stante precedente sentenza che avea prescritto dovere le parti convenute essere rappresentate da unico patrocinatore da esse scelto, ed in difetto di scelta dal più anziano de' costituiti, fu rigettata una domanda di revoca di detta sentenza, e deciso che come il patrocinatore più anziano procedesse per tutti il signor Antonio Santonocito, meno per gli eredi Campofranco che restavan facultati a farsi rappresentare a loro spese da un separato patrocinatore. — Si è perciò che adempiendosi col presente, per tutti gli effetti di dritto, alle disposizioni dell'articolo primo del decreto transitorio del 30 novembre 1865, per parte degli istanti coniugi Martino ed Atenasio, restano citate le parti e le rappresentanze di sopranominate a comparire in via sommaria, stante l'interesse della pubblica amministrazione, avanti il tribunale civile di Palermo, nella sezione da designarsi come di rito dal presidente, ed alla udienza del giorno trenta novembre mille ottocento sessantotto, ed in altri giorni di seguito al bisogno, unitamente al direttore del Demanio di Palermo, coi coniugi Carmela Lima e barone Francesco Patti debitamente citati, per dichiararsi le riassunzioni d'istanza e procedersi oltre nella causa. — All'uopo delle riassunzioni di istanza si dichiara e protesta, che stante la riunita contumacia, di cui per legge si conservano gli effetti, non si ha obbligo di citazione per riassunzione d'istanza per le morti che non siano legalmente denunziate. Epperò le citazioni per le morti che si sono potute privatamente conoscere, agli eredi dei quali si è potuto rintracciar notizia, non che la citazione a tutt'altre persone che fossero eredi di parti morte note, e di parti di cui si ignora la morte, è un di più per esuberanza di cautela, insistendosi ad ogni uopo e per tutte le conseguenze di risulta, negli effetti della contumacia riunita. — E ritenuto che la sentenza sopramenzionata del 20 settembre 1865 preparatoriamente prescrisse che attori e convenuti comunichino ne' modi di rito i documenti su cui fondano le rispettive domande.

Attesochè questa statuizione precisamente per quanto riguarda gli attori è inopportuna, e non devesi tenerne conto, ed in tutti gli eventi deve revocarsi;

Attesochè gli attori han fornito le loro giustificazioni senza pregiudizio per altro di fornire in corso di lite, come per legge, tutt'altro che potesse essere opportuno nel loro interesse;

Attesochè pei convenuti resti o no la statuizione suddetta, quando non giustificano per come non hanno giustificato le loro mal fondate deduzioni che di altronde non potranno giammai giustificare, esse devono respingersi;

Attesochè le domande degli attori spiegate con la citazione principale sono state sviluppate con atti susseguenti nel giudizio, ed in ultimo con le conclusioni intimate a' 30 maggio 1863 furono spiegate le domande qui appresso contenute, salvi come di ragione, ogni altro sviluppo, aggiunzione e modifica;

Ritenuto ogni altro mezzo di fatto e di dritto;

Gli istanti chiedono che piaccia al tribunale: 1° Preliminarmente dichiarare riassunta nella persona del direttore del Demanio di Palermo la istanza che trovavasi pendente contro i rappresentanti i seguenti corpi morali esistenti un tempo in Palermo, cioè: convento di S. Domenico, casa e chiesa professa della Compagnia di Gesù, monistero di S. Maria di Montevergini, oratorio di S. Filippo Neri, monistero di Monteoliveto sotto titolo della Badia Nuova, monistero de' Sette Angeli, e monistero del SS Salvatore, e qualsiasi altro corpo morale del compartimento di Palermo soppresso avente interesse; e nella persona del direttore del Demanio di Messina la istanza introdotta contro quel monistero dei Santi Paolo e Vincenzo Ferreri, e qualunque altro corpo morale del compartimento di Messina soppresso, che abbia interesse. Ed altresì per quanto occorre, e salvi gli effetti della contumacia riunita, e senza pregiudizio di essi, ed a maggior cautela, dichiarare riassunta nella persona del principe di S. Cataldo e consorti la istanza per la defunta signora principessa vedova di San Cataldo - nella persona del detto signor principe di S. Cataldo e dei coniugi Lima e de Visart l'istanza introdotta contro il principe di Larderia - nella persona del signor Andrea Montaperto nel nome la istanza per lo estinto principe di Raffadali - nella persona della signora Sofia Galeotti vedova principessa di Trabia ne' nomi la istanza pel defunto Giuseppe Lanza Spinelli principe di Trabia - nella persona del signor Fabrizio Alliata, e consorti, la istanza pel defunto Enrigo Alliata - nella persona del signor Giuseppe Perez nei nomi la istanza per la defunta Giuseppa Bonanno - nella persona dei signori Federico la istanza per la estinta contessa Villalta - nella persona della signora Caterina Palummo Reina la istanza pel defunto Giuseppe Palummo - nella persona del signor Ottavio Gravina principe di Rammacca, e consorti, la istanza per la estinta signora Marianna Beccadelli in Gravina principessa di Rammacca - nella persona del sig. Guglielmo Schipani, e consorti, la istanza introdotta contro la signora Giovanna Moncada duchessa Diana nei nomi - nella persona della signora Marianna Moncada duchessa vedova di Pietratagliata nel nome la istanza introdotta contro lo estinto Fabrizio Alliata duca di Pietratagliata - nella persona del marchese Pietro Ugola istanza pel di lui genitore marchese Giuseppe Ugo - nella persona dei detti signori Gandolfo la istanza introdotta contro la signora Caterina Vannucci - nella persona del signor Antonio Tedeschi e Lanza la istanza introdotta contro il testè defunto principe Giovanni Lanza - nella persona del signor Gaetano Filingeri principe di Satriano la istanza per la estinta di lui madre signora Agata Moncada non che per la defunta Giovanna Moncada principessa di Paternò - nella persona del marchese Antonio Forcella la istanza per la estinta signora Rosalia Migliaccio vedova marchesa Forcella - nella persona della signora Fortunata Nasta e consorti la istanza pel defunto signor Salvatore Giusino duca di Belsito - non che dichiarare riassunta in testa di tutt'altre persone, che siano eredi e rappresentante tanto di dette parti indicate come defunte, quanto di talune altre delle parti che per avventura si trovassero morte nel corso del giudizio, la istanza che trovavasi introdotta coi di loro rispettivi autori - E pronunziando sulla causa: - 2° Dichiarare cessata qualunque pretesa sussidiaria obbligazione degli attori quali rappresentanti il fu don Tommaso Martino, e costui possessore degli stati di Rocca Valdina al pagamento di tutte le soggiogazioni dovute ai convenuti per qualunque causa, ed imposta sussidiariamente sui beni feudali fidecommissati cui di dritto successe il detto fu don Tommaso Martino, e ciò stante l'avvenimento della ripresa ed abolizione dell'ufficio, e del pagamento in utilità dei creditori del valore in compenso del prezzo che giusta la pattuizione e condizione contenuta nel permesso Vice Regio, e nello atto del 1589 dovea impiegarsi, come fu impiegato, in riscatto di tutte le soggiogazioni costituite in occasione alla compra dell'officio istesso; come altresì stante lo esperimento volontariamente fatto da tutti i creditori sul capitale di detto officio, e l'approvazione dell'annua rendita perpetua della Real Tesoreria di Sicilia in onze 1300 pari a lire 16,575 annuali rappresentanti detto capitale colle scadenze a contare dal primo settembre 1819 non che per tutte le conseguenze giuridiche derivanti dall'avvenimento anzidetto per parte dell'erario e dei testè cennato fatto dei creditori come da tutt'altri loro fatti, ed infine per tutte le ragioni dette, e che si potranno spiegare, o risultanti dal fatto e dal dritto. 3° Dichiarare che sin dal primo settembre 1819 furono insussistenti ed in ogni modo restarono paralizzate e prive di effetto ed inseribili tutte le iscrizioni ipotecarie prese dai suddetti convenuti tanto nella conservazione delle ipoteche della provincia di Palermo, quanto in quella della prov. di Messina a carico del suddetto barone D. Tommaso Valdina Martino, e dei suoi figli ed eredi sopra la baronia di Rocca Valdina, e sopra tutt'altri di loro beni in generale che si volessero credere sussidiariamente obbligati al pagamento delle soggiogazioni una volta dovute ai convenuti ed in difetto degli introiti e proventi dell'officio di maestro notaro ed archivario dell'abolita Gran Corte principalmente obbligato. 4° Ordinare che i conservatori delle ipoteche delle provincie di Palermo e di Messina radiar dovessero nei libri dei loro rispettivi offici tutte le iscrizioni prese a nome dei convenuti. 5° Dichiarare al bisogno che la obbligazione ipotecaria assunta dal fidecommesso imposto sugli stati feudali di Rocca Valdina, si era un'obbligazione sussidiaria ed in mancanza ed in sufficienza dei frutti dell'officio e di tutt'altri beni propri dei soggiocanti. 6° In ogni caso ed ipotesi dichiarare cessata e non più attuabile la obbligazione assunta coll'atto del 25 agosto 1797 presso notar don Lorenzo Testaferrata di Palermo, ratificato per gli atti di notar Pernice di Cefalù nel dì 3 settembre stesso anno di dover pagare onze 430 pari a lire 5482 50, a' creditori per distribuirsi in causa delle loro annuali rendite, e ciò per la forza delle superiori implorazioni o di alcuna di esse ed in conseguenza della cessazione di un annuale credito ripetibile a titolo di soggiogazione o credito, sia per gli effetti giuridici della novella legislazione e la cessazione di deputazioni di stati connesse alle cessate leggi, sia per essere in ogni aspetto mancato il dritto ne' creditori alla percezione dei frutti degli stati, e quindi sempre cessata la causa per cui quella obbligazione consentivasi, sia infine per ogni altra causa dedotta nella presente lite, e che in ogni modo risulti dal fatto e dal dritto. 7° A quale oggetto, abbisognando, ritenere, e se sia d'uopo dichiarare, che la obbligazione del pagamento delle onze quattrocento trenta pari a lire 5482 50 annuali, assunta col detto atto fu intuitiva e corrispettiva alla cessazione dell'amministrazione degli stati e percezione dei frutti di essi da parte dei creditori, ed in corrispondenza dell'esistenza di rendite annuali da percepirsi. 8° In ogni caso pure ritenere e dichiarare inoltre che il detto contratto stipulato tra il defunto barone D. Tommaso Valdina Martino, ed i creditori soggiogatarii per gli atti di notar don Lorenzo Testaferrata di Palermo nel giorno 25 agosto 1797 e ratificate per gli atti di notar D. Giuseppe Ignazio Pernice da Cefalù processe per errore nella ignoranza dei dritti del suddetto signor barone Valdina Martino, e per una causa falsa, ed in conseguenza sin dallo inizio nullo e privo di effetto. 9° Finalmente ed in modo più subordinato senza recesso dalle precedenti domande, attesa la disintegrazione dello stato della fruttificazione di tali baronie avveratasi nel 1812, dichiarare risoluta e quindi rimasta senza effetto la sopraddetta obbligazione ed in ogni caso ipotetico, lontano dal vero, la detta obbligazione attenuare per causa della cifra di onze trecento settantadue, tarì quattro e grana quattro, pari a lire 4744 78, venuta meno al sig. Tommaso Martino per effetto della detta disintegrazione. 10° Nel fare diritto alle superiori domande, non tener conto, e se occorre, rivocare la sentenza del 20 settembre 1865 nella parte che statuì prodursi i documenti, e precisamente dal canto degli attori. 11° Aggiudicare le spese. Resta infine dichiarato che per gli istanti continuerà a procedere il procuratore legale signor Raffaele Calamaro, già costituito sotto la cessata procedura avente l'officio in Palermo, via Maequeda, n. 274.

Pei convenuti erano costituiti i seguenti patrocinatori:

1. Signor Camillo Abramo pel sig. Nicolò Lanza conte del Sommatino.
2. Sig. Giuseppe Zappulla pel sig. Emmanuele Lucchesi Palli moderno principe di Campofranco e consorti.
3. Signor Francesco Pagano La Monica pel reverendo parroco Bartolomeo Faja nel nome.
4. Signor Pietro Violante per l'ora defunto principe Giovanni Lanza.
5. Signor Gaetano Berretta pel signor Ferdinando Pertica.
6. Signor Antonino Longo Crispi pella rev abbadessa del Monistero dei Santi Carlo e Vincenzo Ferreri di Messina.
7. Signor Giuseppe Spina per la contessa Maria Napoli in D'Amico e consorti.
8. Signor Michele Marinuzzi, oggi defunto, per li coniugi Carmela Lima e barone Francesco Patti.
9. Signor Michele Gu otta pel priore del Convento di San Domenico in Palermo.
10. Signor Giovan Battista Pinelli pel direttore dei RR DD. qual rappresentante la Casa e chiesa professa della Compagnia di Gesù.
11. Signor Giovan Battista Donatuti per la reverenda madre abbadessa del Monistero di Santa Maria di Montevergini di Palermo.
12. Signor Francesco Piazza Condelli pel proposito dell'Oratorio di San Filippo Neri di Palermo.
13. Signor Emmanuele Orlando, oggi defunto, pella signora principessa vedova di S. Cataldo.
14. Signor Domenico Cardullo pel signor principe di San Cataldo.
15. Signor Alessandro Cannizzaro, oggi defunto, pel sig. Salvatore Giusino duca di Belsito, pure defunto.
16. Signor Antonino Morgavi pel defunto signor Giuseppe Ugo marchese delle Favare.
17. Signor Giacinto Palermo pell'abbadessa del Monistero della Badia Nuova di Palermo.
18. Signor Antonino Santonocito per la correttrice del Monistero dei Sett'Angeli di Palermo.
19. Santo Puglisi, oggi defunto, pei cavalieri Andrea ed Antonino Montaperto dei principi di Raffadali.

E stante che per quanto trovasi nella presente causa compiuto e giudicato deve procedere pei convenuti tutti un solo procuratore a loro scelta, o, in difetto, il più anziano, si avverte che ove cessassero dalle loro funzioni il procuratore signor Santonocito e gli altri patrocinatori costituiti per le Corporazioni ecclesiastiche abolite, e le parti non convenissero nella scelta di un solo, il procuratore unico, che, come il più anziano, deve procedere per tutti è il signor Francesco Pagano, salvo agli eredi Campofranco farsi rappresentare a loro, spese da un particolare procuratore, che attualmente è il signor Giuseppe Zappulla. Ciò sotto tutte le proteste e riserbe di fatto e di dritto in ampla forma. 3116

Avviso di incanto.

In esecuzione del decreto del tribunale civile di Arezzo del 6 agosto 1868 nella mattina del 10 ottobre anno corrente, a ore 11, nella maggior sala del pretorio di Cortona (piazza Signorelli) sarà proceduto dal sottoscritto cancelliere alla vendita in due lotti per mezzo di incanto degli infrascritti immobili situati in comune di Cortona, spettanti ai minori Fregiatti Francesco e Giuseppe del fu Michelangiolo, domiciliati in questa città sotto tutela di Battisti Andrea, sul valore come appresso determinato dal perito stimatore signor Garzi Francesco nella sua relazione giurata del 29 agosto 1868, da liberarsi al maggiore e migliore offerente, alle condizioni inserite nel bando, con obbligo di far precedere all'incanto sul primo lotto il deposito di lire duecento, e di lire 150 sul secondo a forma dell'articolo 672 del Codice di procedura civile, non che il deposito del decimo sul prezzo di ciascun lotto.

Primo lotto. — La Grotta di Pittagora, formata di casa colonica e da pigionale in cura del Calcinaio, con terreni all'intorno, lavorativi, olivati, pomati, con rendita imponibile di L. 19 99, del valore di lire 2,004 20

Secondo lotto. — Oppio Grosso, in cura di San Biagio a Salcotto, terreno lavorativo, vitato, pioppato all'intorno, diviso dalla ferrovia, confinato da Mammoli eredi di Giovanni, da beni demaniali, dagli eredi di Berti Uberto, con rendita imponibile di lire 42 63, del valore di lire 1,623 50.

Dalla cancelleria della pretura di Cortona.

Li 10 settembre 1868.

Il cancelliere
3153 Dott. Luigi Rossi.

Editto.

Fallimento di Francesco Pardini di Lucca.

Con ordinanza del giudice delegato a detto fallimento del dì 11 settembre andante, debitamente registrata in cancelleria con marca di registrazione da lire 1 10 annullata, è stata destinata la mattina del dì 22 settembre detto, a ore 12 meridiane, nella sala destinata all'udienza d'istruzione civile di questo tribunale per la formazione del concordato.

Lucca, dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Li 15 settembre 1868.

Sosipatro Betti, vice canc.

Registrato in cancelleria 15 settembre 1868 con marca da L. 1 10.

Masseangeli.

Per copia conforme:
3154 Masseangeli, canc.

Inibizione di caccia.

In ordine alle veglianti leggi, e conformemente a domanda avanzata all'autorità competente fino da'25 agosto 1868, il signor conte Enrico Moretti inibisce di cacciare in qualsivoglia modo tanto nel possesso denominato la Serena situato nel municipio della Lastra a Signa, che in quello detto Maccione situato nei municipi (in parte) di Sesto, Campi e Brozzi, di proprietà del sullodato signor conte Moretti senza una di lui espressa licenza, riserbandosi il diritto di agire giudicialmente contro i trasgressori.

Che è quanto. 3152

Bando di vendita.

Si deduce a pubblica notizia che in ordine al decreto del tribunale civile di Arezzo del 17 agosto 1868 si procederà in Pieve Santo Stefano, via Michelangiolo n. 70, nel dì 12 ottobre prossimo, a ore dieci antimeridiane, a ministero del sottoscritto notaro, alla vendita mediante pubblici incanti di un podere di proprietà del minore Valerio Zabagli denominato la Casina Fedeli, con terre lavorative vitate pomate prative, casa colonica e stanze padronali, della estensione di ettari otto circa, per il prezzo di L 20568 80, con obbligo di offrire in aumento non meno di lire 20 per ogni offerta, e con i patti di che nel succitato decreto e nei bandi di vendita.

Bernardino Bottarelli Pecci
3148 Notaro.

Avviso. 3147

Il nobil sig. Alessio Marcucci Poltri di Bibbiena fa noto di aver ceduto per mezzo dell'atto privato del 14 settembre corrente, recognito Gherardi e registrato a Poppi il giorno stesso, ai propri figli avv. Giovan Battista e capitano Francesco Marcucci Poltri la proprietà e l'uso della sorgente conosciuta sotto il nome di *Acqua della buca del Tesoro,* non che l'attivo e il passivo di quell'amministrazione del corrente anno 1868, ed invita chiunque possa avervi interessi a rivolgersi d'ora in avanti ai nuovi proprietari.

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di ottobre si apre il corso preparatorio alla *R. Accademia Militare* e *R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.*

Torino, via Saluzzo, 33. 3000

Errata-Corrige.

Sotto dì 16 settembre 1868 di questo Giornale ufficiale col n. 252, nell'articolo n. 3122, dove leggesi dottor *Giacomo Pimpinelli* leggasi invece dottor *Ricciardo Cecchi.*

3012 Estratto.

Mediante decreto del sig. cav. prefetto della provincia di Firenze del dì 24 agosto 1868, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, fu autorizzata la occupazione di uno stabile posto in Firenze in via Chiara al numero civico 33, spettante al signor Giuseppe Francini, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione E, particella di numero 244, articolo di stima 139, espropriato per la costruzione in questa città di un mercato principale ed opere accessorie, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto del 20 marzo 1865; e ciò stante il deposito eseguito nella cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Firenze, dell'importare delle indennità dovute al signor Giuseppe Francini liquidate in lire tredicimila ottocento sessantasei e centesimi 92 dalla perizia e stima giudiciale del signor ingegnere Francesco Menici del 6 giugno 1868.

La suddetta somma di lire tredicimila ottocento sessantasei e cent. 92 come sopra depositata, dovrà esser pagata al signor Giuseppe Francini, salva la prova della libertà dello stabile come sopra espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno,* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de'25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

3013 Estratto.

Mediante il decreto del signor cav. prefetto della provincia di Firenze del dì venti agosto mille ottocento sessantotto, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, fu autorizzata la occupazione di un kaffeaus con piazzaletto ad uso di studio di pittura, una loggetta, una casa, un'edicola, due ponti sulla gora dei Renai, un portico, un boschetto e la passeggiata sul muraglione che divide l'Arno dalla gora dei Renai; beni tutti annessi ad un palazzo con giardino ed annessi posto in Firenze in via dei Renai al numero civico 2, rappresentati al catasto della comunità di Firenze in sezione C dalle particelle di numero 1945, 1946, 1947, 1949, 1887 sopra, 1950, 1985², 2215, 1971² e 2025, articolo di stima 1057, 1058 e 1032 in parte, 1059, 1225, 1222 e 1095, di spettanza del signor conte Alfredo Serristori, espropriati per la costruzione di un nuovo Lung'Arno fra il Ponte alle Grazie e la Porta San Niccolò, facente parte dei lavori occorrenti per l'attuazione del piano regolatore edilizio di questa città di Firenze, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 18 agosto 1866, e ciò stante il deposito eseguito nella cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del debito pubblico in Firenze, dell'importare delle indennità dovute al signor conte Alfredo Serristori, liquidate in lire centocinquantottomila ottocentodieci e centesimi 94 dalla perizia e stima giudiciale dell'ingegnere dott. Simone Signorini del 29 luglio 1868, purchè il municipio adempia inoltre verso lo espropriato a quanto è dichiarato nella parte finale della perizia stessa.

La suddetta somma di lire centocinquantottomila ottocentodieci e centesimi 94 come sopra depositata, dovrà esser pagata al signor conte Alfredo Serristori, salva la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello dell'inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc della comunità di Firenze.

Dichiarazione d'assenza.

Avonto Eugenia vedova di Francesco Bertone residente a Villanova (Casale), ammessa alla gratuita clientela con decreto 19 marzo 1868, ricorse al tribunale civile di Casale per ottenere la dichiarazione d'assenza di suo figlio Bertone Giuseppe, dal quale da più anni non si hanno notizie, ed il tribunale con suo decreto 2 aprile 1868 ordinò che si assumano informazioni a senso dell'articolo 23 del Codice civile italiano.

Casale, 9 settembre 1868.

Carlevaris Francesco
3106 proc. ufficioso.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.